N. 203 — Sabato 24 Luglio — ANNO XXXI — 1897 TORINO — Sabato 24 Luglio — N. 203

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN & VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2.
FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 25 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente Lire 1. — Corrispondenze private Cent. 10 per parola. Minimum L. 1.
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
in Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alle Librerie Roux di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mesi
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 32 16 6 00
Estero — qualunque destinazione 52 26 9 50
supplementi, tassi ed Abbonamenti gratuiti
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Conto corr. colla Posta

IL VIAGGIO DEI SOVRANI
IN GERMANIA

Data da un'Agenzia ufficiosa, può ormai accogliersi come certa la notizia che re Umberto e la regina Margherita si recheranno a visitare l'imperatore di Germania ad Homburg nei primi giorni del prossimo settembre.

Quando il capo di uno Stato si reca all'estero a visitare il capo di un altro Stato, la cronaca politica si impadronisce tosto dell'argomento, e, spesso, si compiace di fabbricarvi sopra induzioni e supposizioni, mettendo in rilievo, ed anche esagerando, l'importanza internazionale del fatto.

È questo, per altro, un vezzo di pubblicisti fantasiosi e, in gran parte, un'abitudine ereditata dagli antichi regimi. Altra volta la suprema direzione della cosa pubblica era tutta, non solo figuratamente e nominativamente, nelle mani del monarca. Oggidì la effettiva azione dei sovrani è contenuta in ben diversi limiti: sicchè anche i rapporti internazionali di uno Stato non subiscono più un influsso così immediato dai sentimenti e dagli atti personali del capo dello Stato. Per citare un esempio notissimo, Vittorio Emanuele II avrebbe voluto, nel 1870, accorrere in aiuto della Francia vinta, in memore riconoscenza degli aiuti del 1859: ma, re scrupolosamente costituzionale, si piegò alle ragioni dei suoi consiglieri, e così l'Italia mantenne in quella circostanza un contegno neutrale che la salvò dal venire coinvolta in un'immane catastrofe.

La politica, tanto quella estera quanto quella interna, non è più, oggi, una politica di Corte. Il Paese, per mezzo dei suoi rappresentanti e dei loro delegati — i ministri — regola esso stesso la maggior parte dei proprii destini. E i viaggi dei re e degli imperatori sono ormai, più che altro, atti di cortesia, destinati a cementare e mettere in evidenza i buoni rapporti di amicizia fra gli Stati: ben raramente determinano nuove orientazioni politiche o preparano grandi avvenimenti. Sono, insomma, un indice, un sintomo, non una causa determinante di future mutazioni.

Questo non bisogna dimenticare oggi, perchè al prossimo viaggio dei Sovrani ad Homburg non venga attribuita un'importanza che esso non riveste, e che potrebbe falsarne il carattere, dando luogo ad illazioni eccessive. Stiamo attraversando un periodo in cui l'Italia va riamicandosi più intimamente e sinceramente alcune Potenze da cui incresciosi malintesi l'avevano staccata. E certo non gioverebbe al compimento di questa provvida opera conciliatrice il dare al viaggio regale un significato accentuato che non ha e che non deve avere.

***

Umberto e Margherita recandosi ad Homburg restituiranno all'imperatore di Germania le visite numerose che egli ha loro fatto: adempiranno un dovere di cortesia: daranno un'altra prova della cordiale amicizia che unisce così le Case regnanti come i popoli dei due paesi. Ma non intendono per nulla mutare o accelerare, o neanche rallentare, con questo viaggio un indirizzo di politica internazionale. A togliere ogni apparenza politica gramai pare anche accertato che nessun ministro politico accompagnerà in questo viaggio i Regnanti d'Italia.

I monarchi sabaudi hanno dato altri esempi, in questa seconda metà di secolo, di tali atti di sovrana cortesia.

Vittorio Emanuele II si recava a Parigi ed a Londra, a visitarvi Napoleone III e la regina Vittoria, nel novembre o dicembre del 1855. Poi, costituita l'Italia in nazione, e integrata con l'acquisto della Venezia e di Roma, egli, nel settembre 1873, faceva il viaggio di Vienna e di Berlino. Questo viaggio ebbe allora uno speciale colorito: perchè, da una parte, mostrava come, lontanandosi ormai i ricordi del 1866, si fossero fatte amichevoli le relazioni fra l'Italia e l'Austria; e dall'altro attestavano che i noti propositi di Vittorio Emanuele nel 1870, quando egli voleva muovere contro la Prussia, non avevano lasciato traccia di rancori fra la Germania e l'Italia.

Dieci anni dopo, nel 1883, il trattato della triplice alleanza sigillava quell'armonia di sentimenti e d'interessi che già allora si era accennata in modo così eloquente.

Le visite di Vittorio Emanuele alla Corte austriaca ed alla Corte tedesca vennero restituite a Venezia ed a Milano, nell'aprile e nell'ottobre del 1875. Sono troppo risapute le ragioni che distolsero Francesco Giuseppe e Guglielmo I dal visitare Vittorio Emanuele nella città capitale del suo regno.

Guglielmo II, succeduto che fu all'avo, si recò in Roma, ove già prima di lui era stato, in momenti memorabili per la Reggia e per la Nazione, il padre suo, Federico, allora principe ereditario. E nel maggio del 1889 re Umberto, accompagnato dal figlio Principe di Napoli, restituiva a Berlino quell'atto di cortesia premurosa ed affettuosa, cui avevano dato tanto maggior valore l'essersi esso compiuto nella città eterna, senza le ritrosie che avevano trattenuto Guglielmo I e Francesco Giuseppe.

Dopo di allora parecchie altre volte o a Venezia, o Napoli o a Roma, in occasione del giubileo dei nostri Sovrani o in altre occasioni, l'Imperatore di Germania è venuto fra di noi. Ed in ogni circostanza egli ha esaltato la sua simpatia, il suo amore per la nostra gente e per il nostro Paese.

A tante dimostrazioni di schietta e vivace amicizia corrispondono oggi, doverosamente, i Sovrani nostri, recandosi ad Homburg, come nel 1882, recandosi ontrambi a Potsdam, corrisposero alla visita che Guglielmo II aveva loro fatto a Monza.

Forse non mancheranno, in Francia ed anche qui in Italia, coloro che giudicheranno inopportuno questo viaggio. Essi diranno che non è ostentando la intimità italo-tedesca che si cementa la rinascente cordialità italo-francese.

A costoro non abbiamo che da ripetere quanto già dicemmo. Non è coi viaggi dei Sovrani che si ordiscono i destini dei popoli: e l'andata ad Homburg non è un atto politico, non è un atto ufficiale, ma, invece, un avvenimento privato delle due Corti, il ricambio naturale d'una, anzi, di parecchie gentilezze ricevute. E, del resto, i nuovi rapporti nostri con la Francia possono su una base abbastanza sicura, su una abbastanza evidente comunanza di interessi perchè possano venire turbati da questo viaggio.

Se avessimo il minimo dubbio sul significato di questo viaggio e sul pericolo che possa fondatamente dispiacere a qualche altra nazione amica, noi stessi pei primi lo censureremmo e lo combatteremmo.

Piuttosto in altro luogo tale viaggio potrebbe riuscire alquanto ostico; e ciò potrebbe avvenire in una Corte ove ancora non è entrata, piena e matura, la coscienza dei tempi nuovi, e la ragione delle nuove convenienze imposte dalla attuale «intangibile» costituzione del regno italiano.

Verso quella Corte i nostri Sovrani non moveranno nè oggi nè poi. Questa è una illazione negativa del viaggio di Homburg: assai più sicura e ragionata delle nuvole francesi, dalla quali noi non sentiamo alcun timore.

I commenti al viaggio dei Sovrani.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 21,50:

L'*Italia Militare* smentisce nel modo più assoluto che Pelloux accompagni re Umberto in Germania.

La *Corrispondenza Politica*, a proposito del viaggio dei reali ad Homburg, osserva come ogni qualvolta le relazioni franco-italiane tendono a migliorare, sembra sia studio di Guglielmo il ribadire i vincoli della Triplice. Così (soggiunge la *Corrispondenza*) si direbbe che la Triplice senta il bisogno di una manifestazione importante per controbilanciare la impressione del prossimo viaggio di Faure a Pietroburgo.

Commenti all'incontro fra Guglielmo e Umberto

Ci telegrafano da Berlino, 23, ore 14,20:

L'*Allgemeine Zeitung*, occupandosi dell'intervento dei reali d'Italia alle manovre tedesche, dice che essi, fin dalla primavera scorsa, avevano accettato l'invito in forma privata fatto loro dall'imperatore Guglielmo.

Ora l'invito venne fatto in forma ufficiale mediante una lettera dell'Imperatore trasmessa ad Umberto pel tramite dell'Ambasciata tedesca a Roma e la sua accettazione non era più che una formalità.

La *Vossische Zeitung* scrive che la presenza di Re Umberto alle grandi manovre tedesche era un fatto che oramai s'imponeva nelle presenti circostanze. Da troppi anni gli imperatori Guglielmo e Francesco Giuseppe desideravano lealmente un convegno al quale assistesse il terzo alleato.

Anche Francesco Giuseppe in Germania?

Ci telegrafano da Vienna, 23, ore 18,20:

Il *Morgenpost* dice esservi molta probabilità che alle manovre tedesche assista assieme ad Umberto l'imperatore Francesco Giuseppe, il quale potrà avere così un colloquio con Umberto. In questo caso l'imperatore sarà accompagnato da Goluchowskyi come Rudini ed Hohenlohe accompagneranno i rispettivi sovrani. (E' inutile dire che non prestiamo fede alcuna a questa notizia, la quale manca di ogni fondamento di verità. — *N. d. D.*)

La partenza del Re da Roma.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 20,45:

Oggi, alle 17,35, il Re è partito per Monza. Erano alla stazione ad ossequiarlo i ministri e le Autorità cittadine.

Prima di salire in treno re Umberto si trattenne circa un quarto d'ora a conversare con l'onorevole Rudinì.

Umberto, dopo essersi trattenuto a Monza fino ai primi d'agosto, si recherà in Piemonte, soffermandosi due giorni a Torino e visitando la sorella Clotilde e salendo poi a Valsavaranche per la caccia. Agli ultimi d'agosto ritornerà a Monza, disponendosi a partire per la Germania.

Per la nuova aula parlamentare.

Roma, 23, ore 20,40. — Fra giorni si pubblicherà il programma di concorso per la nuova aula parlamentare, illustrato da una relazione di Martini.

Il nuovo prefetto di Roma.

Roma, 23, ore 21,20. — La *Tribuna* dice che il decreto che nomina il De Rosa a prefetto di Roma sarebbe firmato già da un mese.

Per l'Ambasciata tedesca a Roma.

Roma, 23, ore 20,40. — L'*Agenzia Italiana* non crede definitiva la nomina di Marschall ad ambasciatore a Roma, in seguito ad un più largo movimento nella diplomazia tedesca.

Il comm. Bodio a Pietroburgo.

Roma, 23, ore 20,40. — Il Governo invierà il comm. Bodio quale rappresentante dell'Italia all'Istituto internazionale di statistica che si adunerà nella seconda metà di agosto a Pietroburgo.

Il processo Frezzi.

Roma, 23, ore 20,40. — L'*Avanti!* dice che l'istruttoria del processo Frezzi si chiuderà con la fine del mese. Aggiunge che le conclusioni saranno poco soddisfacenti per l'opinione pubblica.

I fastidi del cardinale vicario.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 20,15:

La *Corrispondenza Politica* riferisce che la posizione del cardinale vicario è divenuta insostenibile per aver permesso la costituzione di molti Sodalizi all'infuori della primaria Società degli interessi cattolici nonchè dell'Associazione artistico-operaia. Secondo la stessa *Corrispondenza*, gli succederà monsignor Gotti, che col Satolli divide adesso le maggiori simpatie del Pontefice.

Nella *Gazzetta Ufficiale*.

Roma, 23, ore 21,20. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto che determina le norme da seguirsi pel trasferimento nel Corpo contabile dei contenti delle varie armi. Altri decreti convocano i Collegi elettorali di Sora e di Teano per l'otto agosto.

Una lettera di Santoro.

Roma, 23, ore 20,40. — L'*Avanti!* pubblica una lettera dell'ex-delegato Santoro datata da Zurigo. Egli dice che si trova a Zurigo colla sua famiglia da dieci mesi, e che non cambiò mai nome nè intervenne mai a riunioni sociali. Soggiunge che a Zurigo i socialisti non sono molestati, e che egli trovò lavoro a molti operai italiani. Infine respinge l'accusa di essere una spia internazionale.

La principessa Milona.

Roma, 23, ore 21,20. — Telegrafano alla *Tribuna* da Fiume che la principessa Milena, che ora si trova alle acque di Carlsbad, verrà in Italia a visitare i principi reali.

La principessa Letitia.

Monza, 23 (*Stefani*). — La principessa Letitia è giunta alle 16,15, ricevuta alla stazione dalla Regina. Ripartì alle ore 18.

L'on. Sineo ad Alagna.

Alagna, 23, ore 21,45. — Il ministro Sineo è giunto ad Alagna ed ha preso alloggio al *Grand Hôtel*.

Un Comizio finanziario rinviato.

Ci telegrafano da Genova, 23, ore 23,26:

In seguito al colloquio che ebbe la Commissione degli azionisti della Banca d'Italia con il ministro Luzzatti, il Comizio che doveva aver luogo domenica venne rimandato ad epoca indeterminata.

Reclami serbi alla Porta.

Costantinopoli, 23 (*Stefani*). — Il ministro di Serbia rinnovò alla Porta vivi reclami in seguito alle continue incursioni dei turchi alla frontiera e lo comunicò che un battaglione serbo trovasi a Prokopja con ordine di inseguire gli invasori fino al territorio turco.

La finale remissività della Turchia.

Roma, 23, ore 20,40. — L'*Agenzia Italiana* dice che la Turchia, accettando la frontiera proposta dagli addetti delle Ambasciate, ha ceduto alla volontà della Potenza. Soggiunge che essa guadagna una frontiera strategicamente perfetta, ma ha dovuto rinunziare a quegli acquisti territoriali che non avrebbe ceduto senza la concordia d'Europa.

Ufficiali che rimpatriano da Massaua.

Massaua, 23 (*Stefani*). — Col *Washington* rimpatriano 6 ufficiali, 10 topografi e 97 soldati. Partono in licenza il tenente-colonnello Pecori e 10 ufficiali.

Menelik si lamenta....

Ci telegrafano da Pietroburgo, 23, ore 20,20:

Il *Viedomosti* pubblica una corrispondenza da Adis-Abeba. Vi riassume il passo riguardante le trattative di Nerazzini col negus:

Questi si sarebbe lagnato che per concludere definitivamente la pace l'Italia seguita a mandargli il maggiore Nerazzini, invece di un generale e capo di una missione. Menelik è assai soddisfatto di Nerazzini, che stima molto per la sua capacità a *gentilhommerie* (la parola francese è nel testo russo), ma l'Abissinia ha tradizioni fastose, alle quali Menelik non può mancare senza perdere il suo prestigio. Gli abissini, per credere alla validità del trattato da firmarsi, hanno bisogno di aver diranni a loro principi e almeno generali che coll'imponenza dell'uniforme diano il massimo valore a ciò che si firma: Menelik, concludendosi definitivamente la pace, adunerà ad Adis-Abeba tutti i suoi ras e vi celebrerà grandi feste. Perciò anche dalla parte italiana ogli esigerebbe un po' di festa.

L'ambasciatore inglese e la cessione di Cassala

Ci telegrafano da Londra, 23, ore 18,50:

L'ambasciatore d'Inghilterra a Roma sarebbe — secondo l'*Evening Standard* — aspettato nella prossima settimana a Londra per avere un colloquio con lord Salisbury a proposito della cessione di Cassala, che l'Italia farebbe al Governo inglese. La cessione sembra debba aver luogo prima della fine del corrente anno. Sir Clare Ford, dopo aver dato conto al suo Governo delle pratiche iniziate con quello italiano su tale proposito, andrà a ripescarsi a Biarritz, non tornando più a Roma che in autunno avanzato.

Sulla spedizione nel Sudan.

Londra, 23 (*Stefani*). — *Camera dei Comuni*. — Il ministro della guerra dichiara che non si preparano affatto truppe in Inghilterra per la spedizione nel Sudan.

Le feste russe pei sovrani di Germania.

La *Stefani* ci comunica da Pietroburgo, 23:

Ecco i principali punti del programma per la visita dei sovrani tedeschi alla Corte russa:

7 agosto, arrivo a Kronstadt, ricevuti dallo zar e dalla zarina — Ricevimento di gala a Nuovo Peterhof — Sera pranzo di gala a Peterhof.

8 agosto. — Arrivo a Pietroburgo. Visita della Cattedrale Pietro e Paolo. Inaugurazione del nuovo braccio dell'ospedale tedesco. Ricevimento del Corpo diplomatico. Nella serata, cavalcata dei sovrani russi e tedeschi al campo di Krasnoscelo.

9 agosto. — Grande rivista delle truppe a Krasnoscelo. *Déjeuner* di gala. Sera spettacolo di gala a Nuovo Peterhof.

10 agosto. — Grande illuminazione del parco di Peterhof. Thè al palazzo sul mare a Monplaisir.

11 agosto. — Ritorno in Germania.

La rivolta dell'elemento tedesco in Austria.

Vienna, 23 (*Stefani*). — Il Consiglio municipale di Vienna approvò una mozione condannante le misure prese dal Governo contro il diritto di libertà di parola del popolo tedesco, esprimendo la speranza che il popolo tedesco nella sua patria austriaca riuscirà vittorioso nel combattere pella conservazione del diritto.

Un viaggio di Goluchowski in Francia.

Vienna, 23 (*Stefani*). — La *Politische Correspondenz* annunzia che Goluchowski parte domani per qualche giorno per prendere a Parigi la sua signora. Si recherà poscia alla stazione di bagni francese Nervi, in cura. Il viaggio ha nessuno scopo politico. Goluchowski non mancherà naturalmente di fare una visita ad Hanotaux, se questi si troverà a Parigi. Goluchowski continuerà ad avere la gerenza degli affari anche durante la sua assenza da Vienna.

L'istruzione sugli scandali del Panama è finita.

Ci telegrafano da Parigi, 23, ore 15,30:

Il *Jour* dice che è terminata l'istruzione sugli scandali del Panama. Il giudice Poittevin invia alla sezione d'accusa i deputati ed ex-deputati Boyer, Marot, Naquet, Levrey, Gaillard, Planteau, Rignud, Saint-Martin, Sarhat, Richard e Hugard.

Per la Gara internazionale di tiro nel 1898.

Roma, 23 (*Stefani*). — La Commissione consultiva pel secondo Concorso internazionale di tiro a segno, adunatasi oggi, ha stabilito le condizioni pel Concorso di Torino del 1898.

Ogni nazione invierà 6 tiratori, che dovranno tirare ciascuno 120 colpi, cioè 40 in piedi, 40 in ginocchio, 40 coricati.

Il tiro si farà a arma libera.

I tiratori italiani erano rappresentati all'adunanza da Cerruti.

Andrée ha passato il Polo Nord?

Telegrafano da Copenaghen, che presso Frederikshavn venne preso un piccione viaggiatore con la scritta: «Passato il Nordpol 15».

Gli introiti del tesoro nel 1896-97.

È stato pubblicato lo specchio degli incassi e dei pagamenti del tesoro nell'esercizio 1896-97, comparati con quelli del precedente esercizio.

Complessivamente le entrate ordinarie dello Stato furono nel 1896-97 superiori di L. 10,075,130 a quelli del 1895-96; e, così, ammontarono a L. 1,062,074,727.

Gli aumenti più segnalati furono nei redditi patrimoniali per L. 10,011,220; nelle tasse amministrate dal Ministero delle finanze per L. 7,228,211; nella fabbricazione degli spiriti, della birra, ecc., L. 8,271,145; nel sale, L. 1,308,325; nelle poste L. 787,220 e nei telegrafi L. 503,062.

Notevoli furono, per contro, le diminuzioni nei proventi dei fondi rustici, L. 606,915; della ricchezza mobile, L. 1,712,399; delle dogane e diritti marittimi (dovute a minori importazioni di grano), L. 27,250,062; dei tabacchi L. 657,703; del lotto, L. 3,852,221.

Lo entrate straordinarie diedero un aumento di L. 15,044,379.

I pagamenti raggiunsero un totale di 1,755,983,510 lire, con diminuzione di lire 89,326,585.

Per il congedamento delle classi anziane.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica le disposizioni date dal Ministero della guerra per l'invio in congedo illimitato dei militari di 1ª categoria della classe 1871, con forza di 3 anni; dei militari di 1ª categoria della classe 1874, con forza di 2 anni; dei militari di 1ª categoria appartenenti alla classe 1876, di qualunque forza, che nel corrente anno abbiano compiuto o compiano il 2° anno di servizio.

I reggimenti di fanteria, dei bersaglieri, di cavalleria, dei granatieri, d'artiglieria e degli alpini che non prenderanno parte alle manovre di campagna e alle grandi manovre, incominceranno in ogni caso il congedamento il 23 settembre p. v. Quei corpi invece che prenderanno parte alle manovre lo congederanno appena saranno rientrati alle sedi normali. I Corpi, infine, destinati a cambiare di guarnigione saranno regolate le operazioni del congedamento in modo che queste siano compiute prima che essi muovano per la loro nuova residenza.

Le compagnie di sanità e di sussistenza e le scuole ed istituti militari effettueranno il rispettivo congedamento secondo le disposizioni impartite dai rispettivi Comandi di Corpo d'armata, i quali ne stabiliranno la data in relazione alle speciali esigenze di servizio che ne singoli casi potranno verificarsi.

I militari di 1ª categoria della classe 1874, che giungono all'Arma di cavalleria per la ferma di quattro anni, saranno inviati in congedo illimitato per anticipazione il giorno 15 dicembre 1897.

Il ministro della guerra La disposto inoltre perchè durante il periodo di maggior movimento per i trasporti ferroviari dei congedandi faccia recarsi, presso ogni Comando militare di stazione ferroviaria, un ufficiale medico, per visitare i congedandi di passaggio ammalati, ed impedire, occorrendo, il proseguimento del viaggio a coloro che non fossero in grado di sopportarlo.

I preparativi per le grandi feste in onore di Raffaello.

Da Urbino, 23. — Questa città prepara grandi feste per l'inaugurazione del monumento a Raffaello, il principe dei pittori, fissata per il 22 agosto.

Gli augusti Sovrani hanno voluto partecipare a questo tributo di onore all'arte ed alla civiltà, inviando lire cinquemila per il monumento, eseguito egregiamente dallo scultore cav. Ilalli, di Torino.

S. M. la Regina, che qualora non possa venire, si farà rappresentare a questa artistica solennità. Si dice, e si ha motivo di ritenerlo, che S. M. si farà rappresentare dal Duca d'Aosta.

Oltre ai rappresentanti del Ministero verranno quelli del Senato e della Camera dei deputati.

Si conta poi sopra di un largo concorso di Accademie e di Istituti nazionali ed esteri, attratti anche dall'esposizione raffaellesca che fu già assicurata un vero successo.

Un apposito Comitato cittadino ha preparato una serie di divertimenti popolari, luminarie, fuochi, feste, tombole, ecc.

Nel teatro Sanzio saranno date, dall'Impresa Pacheri Vitellesche, alcune rappresentazioni della *Bohème* del maestro Puccini, con valenti artisti.

Pel commercio del vino in Austria.

Riceviamo e pubblichiamo:

Trieste, 21 luglio.

«*Signor Direttore*.

«Nel pregiato periodico dalla S. V. sì abilmente diretto, in data 20 corrente, N. 199, legge un articolo dal titolo: *Le rappresentanze all'estero del commercio italiano* (corrispondenza da Vienna) a firma *Perrelli*.

«Per quanto mi riguarda, cioè per la Viticoltura ed Enologia italiana, luogo a far noto ai lettori della *Stampa*, i quali facilmente potrebbero cadere in errore, che, sebbene il nostro Governo abbia tolto il deposito dei vini italiani in Austria ed abbia tenuto stretta Dieta, coi si accenna nel citato articolo, il diritto di vendere i suoi vini in bottiglie di provenienza italiana, sotto il controllo del Governo italiano, in luoghi circostanti spacci situati nelle diverse città della Cisleitania, i quali restano tuttora sotto il diretto controllo della regia Stazione enologica italiana per l'Austria, con sede a Trieste.

«Colgo l'occasione per rivolgere a tutti coloro che ne potessero aver interesse che a questa regia Stazione enologica italiana si possono rivolgere per qualsiasi parere o consiglio concernente il commercio dei vini italiani in Austria.

«Sarò grato alla S. V. se vorrà essere tanto gentile da pubblicare la presente rettifica in un prossimo numero della *Stampa*.

«Certo del favore, me le ringrazio sentitamente.

«Con distinto ossequio, mi creda suo devotissimo

«GUSTAVO NOTARI
«*R. commissario italiano a Trieste.*»

Un operaio italiano morto per salvare altre persone.

Ci scrivono da Vevey (Svizzera), 22:

Un operaio, certo Stasb, attendeva l'altra sera a tostare una fogna, quando, asfissiato dalle forti emanazioni ammoniacali, cadde nella fossa. Il cocchiere della casa, G. Kunfel, accorso per salvarlo, ebbe la stessa sorte. Testimonia del fatto, certa Anna Pfister volle avvicinarsi alla fogna, senza sospettare il grave pericolo che correva, e fu per cosa travolta dalla violenza di quei miasmi.

A completare quest'orribile sventura anche un giovane operaio italiano, un tal Tordi, che, non appena si disponeva a tentare il salvataggio, avvenne precipitando nella terribile fossa. Con maggiori cautele venne sollecitamente provveduto un servizio di salvataggio che potè strappare alla morte la Pfister e lo Stasb. L'operaio italiano venne estratto malmesso e il cocchiere Kunfel, raccolto quasi esanime, spirò nella notte.

SGUARDI ALL'ESTERO
Riduzione d'imposte in Francia

Abolizione completa dell'imposta fondiaria.

Il Parlamento francese ha finito i suoi lavori approvando un disegno di legge che recherà un vero sollievo ai contribuenti; ha decretato, cioè, la soppressione di un quarto dell'imposta fondiaria, cioè uno sgravio di 25 o 26 milioni all'anno. Nel 1871 la si era già diminuita di un quarto, di modo che oggigiorno l'imposta fondiaria in Francia non supera i 76 milioni annui, mentre in Italia, con una superficie minore, si paga d'imposta fondiaria 106,203,180 39.

I giornali naturalmente si mostrano entusiasti di questi provvedimenti e fanno notare come la Francia, nonostante l'aumento delle spese militari, può dare un esempio bellissimo agli altri Stati d'Europa. Qualche economista poi dimostra la possibilità di un'abolizione completa dell'imposta fondiaria principale; la Francia dovrebbe fare la conversione della Rendita del 3 per cento al 2 60 0/0. La rendita 3 0/0 costa in Francia 105 lire, e potrebbe essere ridotta con facilità al 2 60 0/0, quando il Governo prendesse assoluto impegno di non procedere ad altre diminuzioni del reddito per qualche anno, quindici per esempio, come propose l'abile Leroy-Beaulieu. Si otterrebbero così da 55 a 56 milioni: non rimarrebbe che lo sbilancio di 20 milioni almeno, che lo Stato potrebbe facilmente procurarsi in altro modo meno gravoso per l'agricoltura, oppure riducendo di 20 milioni all'anno l'ammortizzamento del debito pubblico.

Senza ricorrere a questo mezzo pericoloso per l'antecedente che crea, la Francia si troverà presto in condizioni di abolire l'imposta fondiaria, perchè tutti gli anni aumentano in modo notevole gli utili spettanti allo Stato sui guadagni delle Compagnie ferroviarie.

In favore della conversione della Rendita 3 0/0 il Leroy-Beaulieu ricorda che essa sarebbe legittima, perchè è una Rendita inconvertita e non deriva da altre conversioni. La Rendita 3 0/0 è rimasta tale fin dall'epoca della Restaurazione e fu dunque favorita in confronto della Rendita 5 0/0, la quale, dall'epoca dell'crisi ne ha oggi, ha perduto un terzo, mentre la Rendita 3 0/0, sottratta con quella di 2 60 e 3 e 3 50 lire, non subirebbe che una riduzione approssimativa del 12 0/0.

I francesi insistono in questa proposta, tanto più che, come è noto, nel 1903 la Rendita inglese 2 3/4 (112 lire) sarà trasformata di pari diritto in una Rendita 2 50.

Pare che questa proposta sarà accolta dal Ministero Méline, o che formerà uno dei capisaldi governativi nelle prossime elezioni. Ve lo figurate voi il governo elettore chiamato a votare per un Ministero che gli promette nientemeno che l'abolizione completa dell'imposta fondiaria? Il Ministero Méline sarebbe certo d'avere una grandissima maggioranza, senza ricorrere ai capi di dipartimento ed alle corruzioni. Da parecchio tempo in Europa non si sono fatte elezioni su programmi migliori.

Abbiamo segnalato ai lettori questi provvedimenti e queste discussioni perchè interessano indirettamente la nostra Italia. L'abolizione di una parte dell'imposta fondiaria deve fare riflettere seriamente ai nostri uomini di Stato che è tempo di pensare ad una diminuzione efficace delle imposte, con serie economie e con una trasformazione radicale di esse, perchè nella concorrenza sul mercato del mondo l'Italia, oppressa dalle imposte, sarà in cattive condizioni.

La riduzione poi della Rendita francese, se si applicherà, avrà un'influenza sicura sull'avvenire della nostra Rendita, perchè questa riduzione o quella della Rendita inglese faranno sì che una parte maggiore del capitale estero sarà investito nei nostri titoli del Debito pubblico, spingendo naturalmente i corsi verso quella meta segnata da ogni ministro delle finanze, per potere effettuare una conversione al 3 75 o 3 50, conversione che risparmierà alle Casse dello Stato parecchi milioni, che potranno servire per diminuire le imposte più gravose.

La conversione continua della Rendita di ogni Paese è anche una splendida risposta al partito socialista, il quale afferma che il capitalismo cresce ogni giorno, e l'interesse assorbe tutta la ricchezza: osserva molto bene Leroy-Beaulieu che la natura delle cose, abbandonata a se stessa, riduce incessantemente la rimunerazione del capitale a vantaggio di tutta la comunità.

Un ufficiale d'ordinanza d'un principe ed un prefetto di polizia
processati per assassinio

(*Nostra corrispondenza*).

Filippopoli, 21 luglio.

Oggi è cominciato innanzi al nostro Tribunale un processo che rimarrà fra i più celebri, a la cui eco si ripercuoterà nell'Europa intiera, sia perchè le persone imputate appartengono alla parte più eletta della popolazione bulgara, sia perchè esso è una pagina storica, interessante dell'onestà di certi funzionari della nuova nazionalità bulgara.

Molto facilmente i lettori ricorderanno il triste fatto che dà origine a questo processo clamoroso.

Petrof Boitscheff, il principale accusato, è capitano nell'esercito bulgaro: attivo, intelligente deve alla protezione del principe Ferdinando ed alla sua energia una rapida carriera. Dopo avere dimorato, quale tenente, in parecchie capitali europee, ritornato a Sofia in premessio capitano e addetto al servizio di Corte quale ufficiale d'ordinanza del principe Ferdinando. Sarebbe superfluo dirvi che in tale qualità era in relazione non solo colle famiglie aristocratiche della Bulgaria, ma eziandio col mondo dove ci si diverte.

Ora questo mondo del piacere, che non è mai un terreno propizio per affinare i caratteri, fu terreno malauguratamente fecondo per un carattere tosco e corrotto.

Il capitano Boitscheff conobbe una di questa povere vagabonde della vita che vanno in giro per farsi un nome e una posizione con l'arte.

Anna Szimon, avvenentissima magiara, aveva allora diciotto anni, l'età delle illusioni, l'età in cui per le anime calde come la sua, l'amore assume subito i caratteri della passione che consuma.

Boitscheff volle darsi il lusso di corteggiarla, volle aver l'ambizione di conquistare quest'essere debole e abbandonato a se stesso, e la conquistò ingannandola sull'infedeltà e sulla forza del suo amore, che era fatto più di vanagloria che di sentimento.

La relazione intanto durò alcuni mesi ed ebbe per conseguenza la venuta al mondo di una creaturina, una bambina. Adesso il caso si faceva grave, perchè Boitscheff vestiva la uniforme militare e viveva in un ambiente che esige molti riguardi, e solo per questo poteva di legittimare la bambina regolando col matrimonio la posizione sua e della Szimon. Questa promessa egli doveva fare anche per iscritto al padre dell'amante.

Ma le cose lunghe si fan serpi: il giorno del mantenimento della promessa non veniva, e intanto tra *faire-mémoire* venivano meno i quattrini.

Da ciò continue beghe e da ciò uno stato di cose sempre più difficile. La Szimon e la piccina erano giunte al punto di non aver più nulla in casa e di non aver più nulla da mangiare.

Boitscheff sapeva ora stanco di ciò, e un bel giorno disse francamente all'infelice Szimon che ha deciso di prendere in moglie una signora assai ricca per poter così soccorrere lei e la figliuola.

Boitscheff ha un fratello, Nicola, che viene a Filippopoli per assistere alle sue nozze e per sovvenirvi qualche tempo. Questo Nicola Boitscheff, persona degna anche al vino, è amico ai banchi della Szimon per consolarla, e qualche volta usa atti di violenza.

La Szimon per difendersi brandisce un tronco di legna da ardere e ferisce il Nicola. Ne nasce un putiferio; in tutta la città non si parla d'altro.

L'scandalo dello scandalo è proprio per cercare il modo di allontanare per sempre questa donna che ormai le annoia,... e perciò il capitano Boitscheff si rivolge direttamente che al prefetto della Polizia, Novelle, che accetta e fa sua, lusingandosi di compiacere Anna Szimon.

Qui si credeva che il Novelle non solo si era ribellato, ma abbia arrestato il capitano. Tutt'altro. Il Novelle accettò, e nel Boitscheff prende gli accordi per fare il colpo. Gli accordi sono: attirare la Szimon in luogo appartato e remoto. Boitscheff sceglie un posto adatto nelle vicinanze di Rogosch sulle rive del Marizza, a 10 o 12 chilometri da Filippopoli là il fiume è profondo e gorgogliante. Novelle e un gendarme di sua fiducia lo accompagneranno là. Detto fatto, Boitscheff scrive alla Szimon invitandola ad un appuntamento.

Ma la lettera non giunge a destinazione, ne serve un'altra, in turco, la Szimon va all'appuntamento dove è già pronta una carrozza chiusa. Sul serpe col cocchiere vi è il gendarme Wassiliof, e nell'interno con la città designata entrano Boitscheff e il prefetto di polizia. Farta poca strada verso Rogosch, Boitscheff e Novelle con un narcotico cercano di stordire la Szimon. Questa ha una visione nuova del suo destino e si precipita dalla vettura; ma con la forza ve la ricattono. Boitscheff prende il posto del gendarme fuori, e questi quello del capitano con la consegna di mercatellare l'infelice. Portroppo ci riescè, e quando la vettura giunse al luogo stabilito la Szimon era avanzata.

Il gendarme con cinica ferocia le strappò prima i pochi gioielli e poi, gettata al collo della vittima una corda a nodo scorsoio, alla cui estremità fu legata un pesante sasso, alcune fasce alle gambe la precipitò nel corso.

Compiuto il delitto, Boitscheff ritornò a Filippopoli e si recò tranquillo al palazzo reale, ed il prefetto di polizia ritornò al suo ufficio,... di punire i rei.

Questo il fatto nelle sue linee generali; ma vi sono dei particolari che aggravano ancora più la colpa dei rei. Il prefetto di polizia aveva bisogno di denari; si era fatto firmare dal Boitscheff, come compenso del servizio, una cambiale di 20 0 franchi.

Inoltre il Boitscheff, per ottenere più facilmente l'aiuto di Novelle, disse a questi che la sospirata Anna Szimon era desiderata da un alto personaggio.

Ma altri particolari sconosciuti ancora dall'alta società, che vi riassumo anche a costo di ripetere qualche dato già conosciuto.

Appena la Szimon fu uccisa, la sua scomparsa destò rumore fra le sue amiche, e un giornale di opposizione, l'*Ekf* (Eco), parlò di questa sparizione, lasciando fare molte supposizioni; allora il Novelle informò che la Szimon era partita per Vienna e che ogni

lettera o telegramma al suo indirizzo veniva spedito fermo in posta a Vienna; ma l'opinione pubblica non fu per ciò tranquillizzata.

Anzi si Anna Szimon fermo in posta a Vienna fu spedito un telegramma. Ma la Polizia viennese invocata dai parenti della Szimon dichiarò con certezza che questa signora non si trovava a Vienna, e che il telegramma al di lei indirizzo era stata una mistificazione.

Dopo ciò al Ministero degli interni si è aperta un'inchiesta in proposito e in seguito a questa, Novelle fu sospeso dal suo ufficio, Boitscheff licenziato.

Il gendarme Wassileff, che fino a quel momento aveva taciuto per paura di Boitscheff e di Novelle, fece una piena confessione del fatto.

Disse ancora che Novelle aveva preso per sè alcuni effetti della vittima e che in seguito li aveva bruciati!

Il cadavere della Szimon fu trovato nel gorgo del fiume il 10 giugno 1890, in parte putrefatto e col ventre pieno di pesci.

Nell'istruttoria il Boitscheff dichiarava che egli non aveva preso parte diretta al delitto, e affermò che di fronte agli scandali suscitati dalla Szimon con suo fratello disse soltanto al prefetto di polizia che bisognava allontanare la Szimon, e se ciò non fosse stato possibile, si fosse fatta sparire. Volle poi provare l'*alibi*, dicendo che il 21 aprile (il giorno del delitto), dalle 21 alle 23 era stato a palazzo e Corte.

Il Pubblico Ministero prova che il Boitscheff prese parte diretta al delitto; il cocchiere che accompagnò la trista comitiva dichiara che il capitano faceva parte di essa, e perciò l'*alibi* è svanito. Del resto la giustizia è in possesso di una lettera scritta da Boitscheff al Novelle, in cui è concertato il piano e con cui gli manda la cambiale di 3000 franchi. Alcuni facchini dicono poi che il Boitscheff aveva fatto loro parecchie volte la proposta di uccidere Anna Szimon. Non c'è quindi dubbio sulla colpevolezza di Boitscheff.

Sul modo con cui fu compiuto il delitto, oltre alle deposizioni del gendarme Wassileff, vi è la prova con le tracce di strangolazione sul collo della vittima, riscontrate non ostante la putrefazione.

Il Pubblico Ministero sostiene la complicità di Nicola Boitscheff, fratello del capitano.

Dopo aver provato la colpabilità di tutti gli accusati, il Pubblico Ministero termina la sua requisitoria dicendo che questo delitto non interessa solo la Bulgaria, ma che impressionò grandemente anche all'estero, perchè si tratta di un reo principale capitano dell'esercito ed aiutante di un principe; di un prefetto di polizia e di un gendarme, autori di un inaudito misfatto; se non venissero condannati, per le cariche pubbliche che occuparono, ne andrebbe di mezzo l'onore della nazione. Pei tre principali accusati il Pubblico Ministero domanda la pena di morte, pel Nicolò Boitscheff, fratello del capitano, domanda il carcere duro perpetuo.

Rappresentante della Parte civile, anche nell'interesse della bimba figlia della Szimon, è il dottor Ghenadieff; difensore per Boitscheff il dottor Popowund Kobleschkeff, difensore di Novelle il dottor Poloff e difensore del gendarme Wassileff il dottor Strischowski, tutte celebrità del Foro di Filippopoli.

Si devono sentire 46 testimoni d'accusa e 8 periti.

Vi terrò informati del seguito del processo.

A. G. F.

UN FUNZIONARIO ANTICO (1)

(Nostra corrispondenza).

Roma, 22 luglio.

Un giorno del 1850, poco dopo il memorabile Torino, un signore che aveva l'età, la barba e gli occhiali tanto somiglianti a Cavour che era proprio il conte in persona, entrò negli uffizi della allora chiamata *Azienda Generale dell'Interno*, la quale si trovava precisamente in piazza San Carlo, nei locali ora occupati dalla Questura, e non quella semplicità disinvolta che già era una prerogativa del futuro eminente statista, allora soltanto distinto uomo parlamentare, attraversò di stanza in stanza tutti gli uffizi senza essere nè visto nè fermato da alcuno per la ragione che gli impiegati erano fuori per l'ora del desinare.

Al conte di Cavour succedeva spesso, assorto com'era nei suoi pensieri, di dimenticare gli orari per sè e per gli altri..... Solo, nell'ultima stanza, davanti un tavolo pieno di carte e di libri, trovò un giovane, che avrà avuto vent'anni, ma che all'aspetto pareva anche più fresco d'età, biondo, il quale non conosceva Cavour, e vedendo quel signore entrato in ufizio, gli chiese che cosa desiderasse.....

— Vorrei — rispose il patrizio piemontese — avere certi dati sull'azienda delle miniere di Sardegna; ma poichè vedo che in ufficio non c'è nessuno, tornerò in miglior momento.....

— Scusi, — replicò il giovane con una certa fermezza, — io posso informarla se la accomoda.

Cavour bagnò un momento il giovanetto mingherlino e biondo, ed assumendo un'aria paternamente confidenziale:

— Tu, biondino?..... Ma che ne sai ancora tu di cifre e di calcoli.....

— Sono qui apposta per questo — ribattè l'altro, fissando a sua volta l'incognito interlocutore.

(1) Un telegramma da Roma ci ha già annunziato il collocamento a riposo del comm. Giuseppe Botta, direttore-capo della Ragioneria al Ministero di agricoltura, industria e commercio. Mentre mandiamo anche noi i nostri saluti ed auguri al valente funzionario, che si ritira dopo una carriera di quasi mezzo secolo, stiamo lieti di accogliere queste notizie che gentilmente ci dà per lui un antico nostro collaboratore ed amico. (*N. d. D.*)

— Toh! — esclamò Cavour, — mi piace la franchezza; — ed entrato, senz'altro, in argomento, chiese al giovane le notizie che gli abbisognavano (il Cavour era allora membro e relatore di una Commissione parlamentare per le miniere) e, soddisfatto delle risposte, prima di andarsene, domandò a sua volta il nome del giovane impiegato; intese che si chiamava Giuseppe Botta, di distinta famiglia della provincia di Cuneo, che era volontario e sperava fra una quindicina di mesi di passare in *pianta*; che gli piaceva il lavoro e lo studio e che per meglio studiare restava in ufficio anche nell'ora in cui gli impiegati andavano a desinare.....

— Bravo biondino! — gli ripetè Cavour, congedandosi con una stretta di mano. — Sei di buona razza e farai carriera.

Si fu soltanto tre o quattro mesi dopo che il giovane volontario seppe chi era stato il suo visitatore; perchè, anticipata la sua nomina ad impiegato fisso, e dottogli che questo vantaggio lo doveva al nuovo ministro d'agricoltura, volle andar a ringraziare il suo capo supremo..... Il ministro era il conte di Cavour.....

***

La carriera vaticinata al Botta da così buon profeta non mancò di avverarsi. Attivo, pertinace nel lavoro, dotato di sodo ingegno e di ancor più sodo carattere, il funzionario percorse rapidamente i gradi subalterni per farsi presto distinguere come uno dei più provetti nell'Amministrazione dello Stato. Restò nell'Agricoltura finchè, soppresso questo Ministero, passò a quello dei Lavori Pubblici, per rimanendo dedicato al ramo di questo Ministero che al bilancio dell'Agricoltura si riferiva.

Nel 1860, sebbene per breve tempo, passò nell'Amministrazione della Prefetture col rattaniano conte Gallina; ma, ricostituito il Ministero d'agricoltura, Cavour volle che vi si richiamasse l'antico *biondino* come ragioniere. Quasi tutti i più eminenti uomini parlamentari conobbero il valore del Botta e ne ne valsero. Il Sella, ministro, che gli dava del *tu*, lo volle segretario della Commissione italiana per l'Esposizione di Londra.

Erano vivi i ricordi dolorosi di una certa Commissione per un'altra Esposizione, donde erano nati gravi scandali finanziari (come il mondo è sempre stato mondo, anche nei Ministeri italiani!) La Commissione di Londra, segretario il Botta, fece il miracolo di compiere l'incarico cogli elogi universali e di economizzare nel tempo stesso oltre a 300,000 lire sul fondo che era stato messo a sua disposizione..... Fu da quell'economia che nacque il Museo industriale di Torino, come è ricordato appunto nella relazione ministeriale che precede il progetto di questa istituzione. Il Botta raggiunse l'ufficio più alto che nel ramo del suo Ministero poteva ottenere: quello di direttore-capo della ragioneria, ufficio di somma delicatezza e di non lieve difficoltà, a ch'egli tuttavia disimpegnava con quella tranquillità, semplice bonarietà dell'uomo che oramai forma una cosa sola col suo ufficio, col quale tras e noi dedica tutta la ragione della sua vita, non distratto neppure da troppe sure domestiche, essendo il Botta rimasto scapolo, e con quest'unico *diversivo* quotidiano di andare tutta la sera verso le sette, uscendo dal Ministero, al Palazzo Madama, dov'è il Senato, a prendervi il suo intimo conte senatore Ghiglieri per accompagnarlo a casa.....

***

Ma la scorsa settimana il funzionario rispettabilissimo prese un foglio protocollo con tanto di intestazione burocratica e scrisse al ministro press'a poco così: « Ho settant'anni di età; ne ho 47 — dieci quarantasette — di servizio; sono stanco e domando il onore collocato a riposo per anzianità di età e di carriera..... »

Il ministro Guicciardini e il sottosegretario Suardi non volevano credere a quell'improvvisa decisione. Chi aveva mai pensato che il Botta poteva voler riposare, mentre l'antico *biondino*, ora in verità divenuto molto brizzolato, conserva ancora tanta vigoria di mente e di corpo?..... Pure egli insistette; ed allora — tre giorni fa — l'on. Guicciardini, chiamatolo nel suo gabinetto, gli disse:

— Poichè è lei che vuole così, così sia.... Eccole il decreto che lo colloca a riposo col primo d'agosto; ed ecco un decreto con cui Sua Maestà lo nomina grand'ufficiale dell'Ordine Mauriziano. Permetta poi a me di offrirle la nuova insegna. — E così dicendo il ministro gli appuntò la placca al fianco, commosso.....

Il vecchio funzionario vacillò un poco; volle ringraziare, ma le parole non venivano; però tentò dire che quella onorificenza era troppo, troppo alta per lui.....

— Sino a questo momento — ribattè il ministro — lei è mio subalterno e deve obbedire: poi comanderà lei..... — Le abbracciò e lo congedò.....

In anticamera s'era riunito un nugolo di impiegati di tutte le Divisioni, di tutti i gradi che attendevano per offrire al Botta un magnifico *album* contenente le loro fotografie ed una dedica affettuosa.....

Al settantenne funzionario si empivano gli occhi di lagrime..... Volle anche qui tentare una risposta, anzi una protesta..... Infine un simile dono, il regolamento, la disciplina.....

— L'*album* — gli fu osservato — porta la data del 1° agosto..... Da quel giorno il Botta cessa d'essere il *superiore* per non restare più che l'antico padre ed amico dei suoi donatori..... Cent'anni di vita!..... Mille felicità!.....

Egli li salutò uno ad uno e uscì dal Ministero.

Domani parte pel natio suo paesello piemontese... Ma il senatore Ghiglieri gli ha fatto promettere che il prossimo inverno tornerà a Roma per andarlo a pigliare a palazzo Madama tutte le sere, alle sette.....

Roma, 22 luglio.

NINO PETTINATI.

DALLE CITTÀ ITALIANE

Una circolare sui pubblici spettacoli.

ROMA, 21. — In seguito alla tragedia avvenuta al un caffè-concerto di Roma, il ministro dell'interno diramò una circolare alle Autorità di pubblica sicurezza perchè si esercitii, secondo la legge, una rigorosa sorveglianza sugli spettacoli che si danno nei caffè-concerto, perchè sia esclusa ogni possibilità di pericolo, secondo l'art. 33 del regolamento 8 novembre 1889.

Gli Uffici di questura dovranno rendersi conto anticipatamente del programma degli spettacoli.

Morto per salvare il fratello.

ROMA, 22. — Benedetto Villani, un ragazzo di 18 anni, preso un bagno nel fiume Aniene. Già da parecchio tempo stava in acqua e, assalito dal freddo, disperando di raggiungere la riva, chiamò al soccorso.

Il fratello del Villani, Raffaele, che ha 17 anni e fa il cocchiere, corse in aiuto del fratello, ma anch'egli, non pratico del nuoto, miseramente annegò.

Alle grida dei naufraghi accorsero due soldati del genio che riuscirono a salvare Benedetto.

Mostri marini.

BARLETTA, 21. — Ieri verso la spiaggia è stato pescato un mostro marino del peso di circa tre quintali.

Nel periodo di 10 giorni sono stati pescati in questo seno altri due mostri marini, uno della famiglia dei delfini, l'altro dei pesci-cani.

Sciopero di avvocati.

CATANIA, 22. — Ieri hanno fatto sciopero gli avvocati a causa della condanna a tre mesi di reclusione del collega Finocchiaro, imputato di oltraggi al presidente Doltin, nello sciopero dell'anno scorso. Son cessate le udienze anche in l'rettura.

Vittima della superstizione.

PADOVA, 22. — A Santa Giustina in Colle c'è la levatrice comunale approvata; ma un contadino, la di cui moglie era imminente al parto, anzichè ricorrere ad essa, va fino a San Martino di Lupari, ove abita un'empirica; certa Serafini Lucia, una vecchia quasi sessantenne, e la invita ad andare presso il letto della moglie, per l'assistenza del caso. La Serafini va subito.

Il parto va bene; ma poi non vengono adoperati gli antisettici necessari, e la puerpera, dopo due giorni di terribili sofferenze, di inenarrabili dolori, muore per « peritonite puerperale », vittima della superstizione.

L'Autorità, venuta a conoscenza del fatto, ha denunciati la vecchia empirica per omicidio colposo.

Le critiche avventure di un prete.

PIACENZA, 23. — Da molto tempo un giovanotto salernitano, d'anni 26, sedicente mercantile, e la sua amante, certa Angiolina C., erano in relazione amichevolissima col reverendo don B.

Ora lei, ora lui, con inutile pretesti cercavano in varie riprese più di L. 1000 al detto prete.

Ieri, dopo le 17, la ragazza si recò a casa del prete, poi se ripartì quasi subito. Allora don B. ebbe la visita del giovinotto, che, al solito, disse d'aver bisogno di L. 800.

Il prete rispose: « Io non li ho, vado però a farmeli prestare; bevete una bottiglia e ritorno subito. »

Don B. ritornò; ma con un delegato e due agenti di P. S. Essi invitarono in Questura il giovinotto e anzi, per non perdere tempo, misero le castagnole al salernitano, che dichiararono in arresto.

Contemporaneamente un altro delegato e due agenti si portarono a casa della bruna C. e l'arrestarono pure.

Al giovinotto sequestrarono un coltello e del denaro, alla ragazza dei biglietti di Banca e degli oggetti d'oro.

A sera tarda i due venivano passati al Cellulare.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

ALESSANDRIA.

23 luglio, (Mattutino). — **Per la prossima gara di tiro.** — Per la miglior riuscita della gara di tiro, che avrà irrevocabilmente luogo nei giorni 31 luglio corrente e 1° prossimo agosto, oltre al concorso del Municipio (a L. 150 e della Deputazione provinciale (a L. 100, sono pervenuti alla Società di tiro molti doni.

Le numerose iscrizioni di tiratori danno da d'ora addirittura che anche la gara di quest'anno avrà, come quelle degli anni precedenti, una importanza somma.

ACQUI.

23 luglio. — **Gli esami alla succursale tecnica.** — *Candidati che ottennero la patente di grado superiore:* Assio Krasnik, di Mosca — Bertone Elvira, di Pezzolo — Destefanis Colomba, di Montalupo Albese — Ferrando Angela, di Borgoratto d'Ivrea — Marco Maria, d'Ivrea — Pernado Carlona, d'Ivrea.

Alunne che ottennero la licenza dalla scuola normale: Bocca Vincenza, di Cairo — Bogliet Edda, di Castellino — Bottino Elena, di Cremolino — Chiaminato Olimpia, di Cortazzone — Conti Giuseppina, di Masio — Destefanis Teresa, di Layai — Drovetti Eleonora, di Ogliasico — Gallotto Maria, di Busano — Marchetto Antonia, di Rocca Cigliene — Marchisio Centa, di Piasco — Martinetti Lucia, di Saint-Vincent — Peniato Barbara, di Pont Saint-Martin — Peretti Ermenegilda, di Airasca — Porporato Ida, di Forno Rivara — Porporato Laura, di Forno Rivara — Verzetti Emilia, di Castellamonte.

Alunne che ottennero la licenza dalla scuola complementare: Bartolomo Giuseppina, di Post Canavese — Bucci Beatrice, di Chivasso — Canale Ida, di San Vito al Tagliamento — Galvagno Margherita, di Albenga — Martinetti Margherita, di Caveria — Ottino Angelina, di Rivarolo — Parisio Caterina, di Caveria — Pavese Angiolina, di Vignale — Ponsetto Maria, di Mercenasco — Quaglietti Laura, di Ortonovo — Vigo Laura, di Torre Canavese.

Alunne che ottennero il diploma di abilitazione all'insegnamento nei giardini d'infanzia: Sandrone Argemide, di Masello — Tortone Giuseppina, di Acqui.

Ammesse alla gara d'esame: Conti Giuseppina, di Masio.

CANELLI.

23 luglio. (*G. di P.*). — **Per gli interessi agricoli della regione piemontese.** — Domenica, 25, nel Palazzo comunale si terrà una riunione di produttori in vini per discutere la importante questione dello zuccheraggio dei vini e tassa ridotta e concertare le conclusioni a proporsi che saranno rilevate d'interesse dell'industria enologica della nostra regione. Promotori della riunione sono i signori cav. Arnaldo Mirabelli, cav. Secondo, avv. Secondo e prof. Giuliani.

— **Una nuova Società.** — Si è testè costituita in Canelli una Società fra i muratori del luogo. Scopo di essa, che ha tendenze socialiste, è di tutelare l'interesse della classe. Il fine è buono e ce ne congratuliamo coi promotori.

LIMONE.

23 luglio. — **Ferimento in rissa.** — Ieri sera, verso le ore 21, tre operai, certi Galiano A., Grosso G. e Pesoli Carlo, addetti ai lavori della galleria ferroviaria, dopo aver pazzerigiato insieme in diverse bettole, vennero tra di loro a grave rissa. Reciprocamente scesi in campo il coltello e il falcetto, nella mischia, riportò numerose e si gravi ferite che ora trovasi in fin di vita.

Accorsa al rumore la benemerita Arma dei carabinieri, che prestò le prime cure al ferito ed arrestò il Grosso, che pare il più reo accoltellatore.

L'altro compagno, cioè il Pesoli, riuscì, per ora, a porsi in salvo.

NOVARA.

23 luglio. (Comm). — **Una bella retata.** — L'Autorità di pubblica sicurezza ha proceduto, nella giornata di ieri l'altro, ieri e, pare anche oggi, all'arresto di un discreto numero di individui, per la maggior parte del sobborgo San Martino e parecchi di essi pregiudicati.

Qualcuno di essi venne poi rilasciato in libertà. La causa di tali arresti si attribuisce a gravi sospetti sorti contro tali individui circa due analoghi furti avvenuti nei dintorni di Novara. Il primo è quello di circa L. 10,000 in titoli di rendita al portatore ed in denaro, avvenuto circa un mese fa alla cascina Monta, a danno del signor Gussoni, dove però i ladri dovettero accontentarsi di una cena consumata sul luogo stesso e di alquanti commestibili che si portarono via.

Ieri sera si diceva che uno degli arrestati fosse confesso; ma vi è di questa notizia nulla di positivo, perchè l'ufficio di pubblica sicurezza, forse per non compromettere l'istruttoria, mantiene ancora la più assoluta riserva, mentre il maestro silenzio.

— **Il mal vecchino nei sedili** ha preso di questi giorni la strana frazione del Comune una maggior diffusione.

Nella sola piccolissima frazione di Pagliate si sono denunciati sei casi. L'Ufficio municipale d'igiene ha preso subito i provvedimenti opportuni.

Appare sempre più giustificato il divieto del mercato dei suini in occasione della fiera di agosto, che principierà il giorno 6.

PINEROLO.

20 luglio. (G.). — **Incendio alla Scuola di cavalleria.** — Ieri dopo le 23 di ieri sera, in tromba del Corso di guardia della scuola di cavalleria scoppiava il picchetto armato, mettendo l'allarme nel quartiere.

Era stato sviluppato il fuoco negli uffici della detta Scuola, e già si vedevano le fiamme dalla finestra della stanza attigua all'ufficio del colonnello.

Accorrevano tosto sul posto molti pompieri con una pompa; però l'opera di spegnimento fu presto compiuta a merzo di soli cinque di truppa, ed il danno fu così limitato a poca cosa, essendosi abbruciati qualche mobile, molte carte e deteriorato il pavimento in legno dell'ambiente.

S'ignora la causa che occasionò l'incendio.

SALUGGIA.

23 luglio. — **I funerali del generale G. B. De Maria.** — Ieri sera ebbero luogo solenni e commoventi i funerali del compianto sindaco, generale Giambattista De Maria, fra i sentiti concenti della Musica di Moncrivello, diretta dal maestro Regis. Funzionava tutto il clero del paese con le compagnie religiose.

Si notavano del corteo S. E. Parini, presidente del Senato, col senatori Filippo Marietti e Giovanni Faldella, gli egregi parenti del defunto, l'Amministrazione della Congregazione di carità, che il defunto nominava erede di un cospicuo lascito per istituire pensioni, specialmente a favore dei preveri veterani del paese; la Giunta e il Consiglio con gli impiegati del comune, la scolaresca con il Corpo insegnante, il chiaro prof. dott. Ravasino, preside del liceo d'Ivrea, il marchese Incisa, egregi sindaci e distinte rappresentanze dei Comuni vicini, fra cui la città di Crescentino, Rimini, Cigliano, Livorno, ecc., Società operaie, militari con la bandiera, varie autorità, ufficiali dell'esercito, impiegati ferroviari, ecc., e una compatta sequenza di popolo.

Al cimitero, davanti all'artistica tomba della famiglia De Maria, il dott. cav. Michele Vercelli, sindaco di Livorno Vercellese, si associò con altre mesta e gentili parole al lutto di Salaggia.

Congresso agricolo.

Aosta, 23 luglio.

(Corr.....) — Il Consiglio di direzione ha ieri stabilito il seguente programma di materie da discutersi nel Congresso agricolo circondariale, che si terrà in questa città nel ventuno ottobre:

1. Perequazione fondiaria — 2. Industrie lattee e zootecniche — 3. Filloxera — 4. Comitati regionali — 5. Cooperative — 6. Federazione — 7. Genesi della istituzione dei Comizi — 8. Distillazione delle vinacce — 9. Arginamento della Dora — 10. Creazione dell'Associazione degli « Amici delle Piante ».

Sempre lo sciopero di Pianceri.

Biella, 23 luglio.

(V. B.) — Ieri ebbe luogo a Vecchia l'annunziata adunanza degli scioperanti per discutere sulla risoluzione dello sciopero. Per quanto l'adunanza, a cui erano intervenuti l'avv. Guelpa col cav. Bella, si protraesse fino alla mezzanotte, non si venne ad alcuna conclusione.

Gli operai dichiararono di abbandonare tutte e quasi le domande del Memoriale, ma insistettero per la riammissione dei due operai licenziati, Ciancia e Vercella.

Così stando le cose, la risoluzione dello sciopero, su cui già quasi si contava, rimane tuttora in sospeso.

REATI E PENE

Associazione di malfattori.

(Tribunale penale di Torino).

L'udienza antimeridiana di ieri venne occupata dall'esame del teste Falzone, che si può dire l'anima di tutto il processo. Egli ha sinceramente cooperato alla scoperta dei colpevoli, e contro di lui specialmente vennero diretti gli strali della Difesa.

Il testimonio confermò i numerosi suoi verbali, che si trovano negli atti; egli raccolse le confidenze e le delazioni dell'imputato Campanella, e del pregiudicato Bona, che mentre si accusavano di alcuni reati, avviavano anche le marachelle dei compagni; riferì pure le delazioni che fecero alcuni detenuti in espiazione di pena trovandosi compagni e vicini di cella di alcuni degli imputati; dai quali ricevettero amichevoli confidenze.

Il teste si dilunga in ultimo sulle informazioni di tutti gli imputati, e fa dà pessimo un tutti. Continuarono in seguito con la solita monotonia le deposizioni dei testi a difesa.

In questi giorni il Collegio della Difesa si è accresciuto di altri tre avvocati, e cioè degli avvocati Gian Giorgio Garino, Buscaglione e Rosso.

Falso giuramento.

(Tribunale Penale di Torino).

In seguito a denunzia di un tal Borello Sebastiano, venne tratto sul banco degli accusati il signor Pietro Saracco, sotto imputazione di falso giuramento in giudizio civile. Il Borello aveva citato dinanzi al giudice conciliatore del II mandamento di Torino il Saracco, per risarcimento di danni che diceva derivatigli dal fatto che egli aveva dato l'incarico al Saracco di vendere due vitelli, e che questi non aveva poi eseguito la vendita.

Avanti il giudice conciliatore il Saracco negò di avere dato un tale incarico al Borello, e sul giuramento deferitogli da quest'ultimo giurò ancora, negando di avere dato l'incarico stesso. Il Borello sporse allora querela per falso giuramento contro il Saracco, e due testimoni in istruttoria corroborarono il suo assunto. Ma quando si svolse la causa dinanzi al Tribunale Penale di Torino, nacque una serie di sorprese e di incidenti l'uno più strano dell'altro; conseguenza immediata dei quali fu che il Pubblico Ministero stesso richiese l'arresto dei due testimoni d'accusa, quali testimoni falsi, ed il Saracco venne assolto per insistenza di reato.

Presidente: Regazzi; P. M.: Delpino; difensori: Cavaglià e Parcietti.

Processo Banca di Como.

Interrogatorii Erra ed avv. Gelmi.

Como, 23 luglio.

(Largo) — L'udienza si apre alle 9,40 e si nota alquanto più affollato le spazie destinate al pubblico. La popolazione prende un interesse relativo a questo processo, per la ragione che nella Banca di Como nulla vi era di Comasco.

Si riprende l'interrogatorio di *Carlo Erra*, domandandogli schiarimenti sulle truffe Colocci, ex-deputato, e l'imputato si limita a dire essere a sua conoscenza che il Colocci cedova alla Banca di Como il proprio portafogli, perso la quale aveva cambiali per circa lire ventimila, che pagava gradatamente.

Interviene il *Luraghi*, il quale asserisce che il Colocci non era un raccattatore di firme; le cambiali non erano evidentemente di favore, lo si sapeva, ma si credeva pure che presentassero qualche garanzia.

A questo punto l'on. *Lazzallo* rivolge alcune domande agli imputati Luraghi ed Erra, ma l'onorevole *Campi* si oppone, facendo osservare che queste ed altre domande sono di spettanza di altro processo e quindi prega che tali domande non siano rinnovate.

Interrogatorio dell'avv. Gelmi.

L'imputato è di media statura, paffuto, con baffetti neri, veste elegantemente di nero, si dimostra tranquillo e sorride sovente. Con Luraghi ed Erra forma la celebre terna di questi scandalosi affari. E' nativo di Bergamo e si laureò a Torino, dove, in unione ad altri studenti, ideò e portò a buon fine la resurrezione della *Mandragola*. I torinesi non debbono aver dimenticato le rappresentazioni che di tal lavoro ebbero luogo alle Scribe, e dicesi che il ministro d'allora, Boccelli, volesse crearlo cavaliere! Sta infatti che il Luraghi lo chiama il « cavaliere della *Mandragola* ».

Ha una parlantina sciolta assai e si esprime con eleganza chiara ed osauriente; questi ed il Luraghi si difendevano quanto è possibile; a loro non manca ingegno, prontezza di spirito e scioltezza di lingua.

Depone che dal Luraghi ebbe incarico di comperare case in Roma, ed all'uopo ebbe procura dagli eredi Luraghi e dal Banco Ilonsiguore, e che dalle carte avute si formò il convincimento che il Luraghi fosse milionario: in Roma aveva tanti stabili per due milioni e mezzo.

Ricorda che nel 1889 il Luraghi gli scrisse che il Banco Ilonsiguore era in liquidazione e che gli occorreva un socio per creare una nuova Ditta, ed allora propose l'Erra, ma egli non prese parte alcuna alle trattative ed alla conclusione dell'affare, prestò solamente l'opera sua come legale, vincendo una causa della Luraghi-Erra con la Cassa Convenzioni, che procurò agli amici suoi lire duecentomila.

Nel 1893 il Luraghi lo avvertì che intendeva fondare una Società anonima per affari bancari, ed egli diede consigli legali, e cercò amici che prendessero parte all'operazione; tracciò l'abbozzo dello statuto, ma in seguito ai crolli bancari di quell'epoca dovette rimandare l'esecuzione del progetto. I suoi primi rapporti con la Banca di Como cominciarono in gennaio 1895, continuando a Roma il disbrigo degli affari legali degli amici.

Dice di essere venuto a Como nel giugno 1896, dove ebbe occasione di constatare che il dottor Alberto Mariani frequentava con una certa libertà i locali della Banca di Como, e con maggior libertà apriva le corrispondenze a questa dirette.

A questo riguardo il *Presidente* domanda al Luraghi se il Mariani aveva facoltà di far ciò, ed il *Luraghi* risponde:

— No, egli frequentava inoltre i uffici per vedere dove andavano i denari della sua Banca. Leggendo le corrispondenze egli allargava troppo le sue facoltà.

Alle domande circa i suoi rapporti con il Mariani, il *Gelmi* dice che si conobbero per caso durante un loro viaggio a Roma, che poi non ebbe più occasione di vederlo che a Como nel giugno 1896, ed assicura che il Mariani, richiesto di aiuto per l'affare Ginori, lo conobbe, ma non tanto leggermente, giacchè pretese ed ottenne una lettera di sollievo da parte del Favilla, documento che perdette poi ogni suo valore in seguito all'arresto del Favilla stesso. Narra infine che nel luglio 1896 aveva steso domanda di moratoria per il Banco di Como, ma che il Mariani non volle assolutamente fosse presentata.

Dà poi ragione sull'imputazione di sottrazione di documenti e, con una sottigliezza che meraviglia tutti, afferma di averli trattenuti perchè suoi od almeno di sua spettanza, perchè affidati a lui quale avvocato.

Il Gelmi dovrebbe ora rispondere dell'imputazione di falso unitamente al Piovano (reclamo), ma egli osserva che avendo introdotti quali testi i signori Luraghi ed Erra, ed essendo questi presenti, crede non si possa continuare, epperciò, anche in causa dell'ora, si rimanda a domani l'interrogatorio.

A questo punto Parte civile e Difesa chiedono con insistenza di esaminare il copia-lettere riservato del Luraghi ed altri documenti, ma il presidente non sa a qual santo raccomandarsi per contenturli tutti, per la ragione che i documenti stessi sono allegati al processo di Bologna e molti credono che sarà un affare un po' difficile poter esaminarli. Questi molti credono ancora che l'attuale processo non possa essere discusso qui sino alla fine; abbiamo poi a quello di Bologna, potrebbe finire in una botta di sapone!

Le avventure d'un divertore torinese.

Ci scrivono da Napoli, 22:

Arturo Banfo, studente in medicina, appartenente a distinta famiglia torinese, nel 1892 si arruolò volontario nel regio esercito e si trovava a Nocera, nell'artiglieria, quando s'innamorò di una graziosa giovinetta di quei luoghi. Non potendo resistere a questo amore egli diserta e fugge con la sua compagna. Viene in Napoli, alloggiando all'*Albergo dell'ellegria*, diretto dal signor Daniele Dartenois. Vi si trattiene diversi giorni, trattandosi con grande lusso. Dal negoziante di biancheria, Ettore Sailraglia, che ha il negozio in via Fiorentini, si fa mandare della merce del costo di varie centinaia di lire ed un bel giorno scompare senza che di lui si abbiano più notizie.

Un giorno, nei pressi di Porta Capuana, il nostro eroe noleggia una vettura del cocchiere Domenico Russo. Fa il patto per L. 25 fino a Castellammare. Va e ritorna sempre insieme alla signora, alla quale il cocchiere galantemente regala, di tasca propria, dell'acqua con sciroppo. Al momento di pagare, il Banfo dice all'auriga

Salutò per la seconda volta e nella medesima maniera automatica.

— E questo bel fanciullo?

— Mio figlio, monsignore.

— Le dice lei, marchesa, dunque bisogna crederlo; ma non par vero, perchè ella ha venti anni al più.

Il principe montò in sella; a cavallo egli aveva miglior aspetto; pareva più alto ancora e meno corpulento.

Si pose alla destra di Geraldina, la quale si avviò verso la villa, seguita da suo padre e da suo zio che avevano preso Renato in mezzo a loro.

— Ha un superbo castello, — disse il granduca pensando di dovere quel complimento; — imitazione perfetta di castello antico.

— Monsignore, — rispose Geraldina che aveva voglia di ridere — quella casa non m'appartiene; noi abitiamo ordinariamente a Pontchartrain; ma hanno prescritto a mia figlia l'aria di mare ed ho affittato qui soltanto per la stagione; è brutto, ma siamo comodamente alloggiati.

— Vedo, infatti, appressandomi alla casa, come ella la chiama, che manca di correttezza..... di insieme..... Villa Palmira — aggiunse il granduca leggendo l'iscrizione dorata che risaltava sul cancello d'entrata — appartiene ad una famiglia italiana?

— No, monsignore, il proprietario che è morto, aveva, dicesi, durante un suo soggiorno in Arabia, visitato le rovine di Palmira e trovato quegli antichi avanzi tanto di suo gusto che dette il loro nome a questa strana casa.

Entrarono nel cortile disegnato nel genere *square*, con larghi viali che lo circondavano.

(*Continua*).

Arti e Scienze

Il Talismano.

Questa operetta del maestro Pianquette, che è stata rappresentata per la prima volta in Italia iersera all'Alfieri, ha avuto l'esito che il nome del maestro e la bravura della Compagnia Maresca facevano prevedere, cioè un esito felicissimo.

Autori del libretto sono D'Ennery e Barusi, riduttori e traduttori i signori Camillo Marulli e Luigi Marteau.

Il soggetto, invero, non è migliore di quello di altre operette, non pertanto contiene delle buone situazioni.

Si tratta di un intrigo di Corte, ai tempi di Luigi XV, che viene abbastanza bene e comicamente disegnato; intrigo completato con un anello che il re avera dato ad una donna da lui amata, la quale, morendo, lo consegna alla figlia, e questa ad un suo cugino. Grazie alla potenza magica di questo anello, il cugino percorre brillantemente i gradi dell'esercito e diviene colonnello dei dragoni d'Artois.

Inutile dire che molti altri incidenti arricchiscono la favola.

La musica di Pianquette è assai spigliata, spesso originale, gustosa e senza soverchia ricerca d'effetto, senza acrobatismi.

Vi sono poi dei motivi semplici e carini, dei cori, dei duettini, dei walzer graziosi che rendono l'azione vieppiù interessante.

Buona sopratutto l'istrumentazione, la quale fa sentire la mano provetta del più fortunato fra gli operettisti francesi. Dirigeva l'orchestra il maestro Balsinelli.

Il pubblico, che era numeroso e scelto, applaudì vivamente tutti i pezzi più salienti e di parecchi volle il *bis*.

L'esecuzione non lasciò nulla a desiderare; encomio, come sempre, le bravissime signorine Ronzecchi e Barbetti, e la signora Costagnetta, e fra gli uomini il Maresca, sempre comico, le Zara, il Navarrini, l'Orsini e gli altri. Applauditissimi anche i ballabili del secondo atto, che è il migliore, nei quali si distinsero la signorina Quartalli e la signora Venegoni.

L'allestimento scenico è fatto senza risparmio e, se per la fretta della messa in iscena manca qua e là un po' di esattezza storica nei costumi, questi sono così sontuosi e freschi da far dimenticare la mancanza.

Fra quel profluvio di riflessi seriei e di ori splendono le splendenti mostre dei cameriori del re, della carrozza lucentissima, ben rappresentati da otto coristi.

Anche lo scenario, nuovissimo, è indovinato.

In conclusione questa novità è degna della Compagnia; essa ha piacinto e piacerà sempre più mano a mano che la rappresentazione verrà più famigliare agli artisti, i quali del resto si mostrarono ben affiatati.

Questa sera il *Talismano* si replica. Sarà un'altra piena.

Laureati nella R. Università di Torino.

Facoltà di Medicina e Chirurgia.

Aly Belfadel Arturo di Petralia Sottana — Albertis Pio, Molare — Allaria Giovanni Battista, Torino — Bianchi Luigi, Udine — Bubboni Alfredo, San Vincenzo — Bonicelli Ernesto, Rivarone — Berra Francesco, Vinadio — Bertone Luigi, Vernengo — Borelli Francesco, Cera — Balliano Arturo, Grana — Calvi Giuseppe, Pontestura — Chiaverotine Gilberta, Ferrara — Cavallero Attilio, Quattordio — Durando Giulio, Torino — Dell'Aquila Pietro, Lanterna — Ferraris Urbano, Ytargi — Ferrero Giuseppe, Napoli — Forno Giuseppe, Vigevano — Gabetti Giulio, Mombercelli — Giovanelli Ernesto, Montemagno — Garavelli Giovanni, Peccetto di Valenza — Oberti Giovanni, Oneglia — Gedi Giuseppe, San Benigno — Goria Luciano, Montecastello — Grillo Carlo, Bannio — Horzea Wladimiro, Firenze — Insoda Enrico, Torino — Lodigiani Enrico, Torino — Luciani Luciano, San Ginesio — Morandi Ferdinando, Milano — Mattirolo Gustavo, Torino — Magrassi Giovanni, San Damiano Lomellina — Marchisio Alessandro, Potenza — Marro Andrea, Limone — Novella Annibale, San Germano Vercellese — Negri Giovanni Battista, Cuorgnè — Nicolotti Alberto, Cutro — Ovazza Riccardo, Torino — Quaglienghi Donato, Roma — Palazzo Camillo, Torino — Pinali Rodolfo, Vicenza — Picchio Alessandro, Piacenza — Pipino Francesco, Savigliano — Pacile Salv

Facoltà di Medicina.

Valente dottor Pompeo di Asti — Solari dottor Gioele, Albino — Pagnone dottor Annibale, Torino — Gaidino dottor Camillo, Torino — Occella dottor Andrea, Bra — Cagno dottoressa Emma, Padova — Rivela dottor Giacomo, Canelli — Merlo dottor Pio, Pontelungo — Rullo dottor Alfredo, Gassino — Ottone dottor Giuseppe, Vigevano — Margaritori dottor Mario, Vercelli — Roccavilla dottor Alessandro, Moretta — Mutalia dottor Carlo, Torino — Contessa dottor Carlo, Torino.

Scuola di Farmacia.

Lauree in chimica-farmaceutica: Foglino Ernesto di Torino — Sachis Eugenio, Torino — Bergesio Bartolomeo, San Maurizio — Gravelli Rugnalo, Alessandria — Villa Alfonso, Villanova.

Diplomi in farmacia: Maggiorini Valerio di Locarno — Bachi Alberto, Torino — Silvestri Mario, Pombia — Lagna Ernesto, Torino — Bella Edoardo, Torino — Fabani Angelo, Como — Autuliano Cesario, Asti — Rossenda Michele, Cuneo — Pistarino Giuseppe, Lucisa Bello — Garzino Luigi, Torino.

Regio Liceo Cavour, Torino. — *Elenco dei licenziati nella sessione di luglio* 1897. — Alunni dell'Istituto 70; licenziati 46:

Abbene Carlo — Acutis Giuseppe — Bianetta Amabile, con premio di 2° grado — Bianchi di Rossia Mario — Chiarle Venceslao — Castenagna Riccardo — Lucinno Cesare, con premio di 2° grado — Panzano Cashiero, con premio di 1° grado — Sacco Francesco — Vaccari Carlo — Accesani Luigi — Albertini Alberto — Amati Ernesto — Bella Gustavo — Bruno Gustavo — Caffaratto Giovanni — Castagneri signorina Elisa — Cavalli Giovanni — Chiatone Domenico — Coopmans Luigi — Cross Secondo — De Amicis Ugo, con premio di 2° grado — Dente Giuseppe — Ferreri Tommaso — Ferreri Vittorio — Gerardi Bartolomeo — Giró Attilio — Gorlecti Giulio — Machetto Albino, con premio di 2° grado — Maiocarne Federico — Malle Mario — Mantelli Alberto — Marro Giuseppe — Martina Enrico — Mena Enrico — Olivero Federico — Oluti Eugenio — Pavesio Carlo — Pranzelli Ezio — Perroni Roberto — Radicati di Pemerano Luigi — Ribotti Vincenzo — Salvage Pietro — Silvestri Pietro — Stroppiana Giacinto — Vignolo-Lutati Luigi.

Frequentati da scuola privata e paterna. — Candidati 46; licenziati 18:

Bianchio Achille — Borigliono Luigi — Triulzi Alessandro — Truchetti Carlo — Vocca Luigi — Devecchi Pietro — Ceriana Pietro — Megardi Angelo — Pavesio Carlo — Ballocco Alberto — Marzanei Francesco — Musso Giuseppe — Pescatore Matteo — Ricaldone Lorenzo — Sisto Pietro Paolo.

R. Liceo Massimo d'Azeglio. — *Licenziati del Liceo, sezione luglio* 1897. — Biollelz Giorgio — Ieori Rico — Briccarello Guido — Brusa Francesco — Degiorgis Pietro — Demonte Mario — Garino Arturo — Gayda Guido — Lanzone Vittorio — Laura Federico — Levi Mario — Malvano Ugo — Marocco Giovanni — Noble Giorgio Luigi — Olivieri Carlo — Perotti Mario — Pistamiglio Secondo — Pittoro Giovanni — Pola Bertelotto Aristide — Pozzi Ugo — San Pietro Edo — Sciamengo Carlo — Sfriso Gustavo — Stampa Francesco.

Privatisti. — Cortese Alessandro — Graveri Goffredo — Doglietti Achille — Francieri Italo — Mengi Lina — Provenzale Romeo — Serpi Giovanni — Trossarelli Carlo.

La serata del De Sanctis all'Arena. — Nell'abuso odierno degli aggettivi e del superlativi che soffoca ogni conveniente e logica gradazione di giudizi e di valori, mi ripugna di chiamare una bella ed artistica interpretazione quella che ieri sera Alfredo De Sanctis dette degli *Spettri* di Henrik Ibsen. L'angosciosa figura di Osvaldo, che lo Zacconi nostro ha portato per la prima volta in sulla scena, con grande efficacia di espressione e con profondo risultato di impressioni, trova nel De Sanctis un interprete che ne seguisce i moti e ne analizza le singole sensazioni con uno studio nuovo, personale, potente. Anzi a me sembra, come a molti anche è parso, che nella recitazione del De Sanctis, la persona d'Osvaldo si presenti in una più logica, più fine linea di espressioni.

Lo Zacconi, lo si deve ammettere, fin dal principio del dramma sottolinea plasticamente, con cura esagerata anche, tutte le movenze, tutti gli atteggiamenti esteriori che rivelano nel protagonista la presenza del terribile male che crudelì dal padre non e'è quindi nel suo studio di interpretazione quel processo logico di gradazioni che è volato dalla logica del dramma: ed è questo il difetto delle esecuzioni dello Zacconi, che del resto egli sa far passare in seconda linea colla straordinaria violenza di emozioni che suscita. Alfredo De Sanctis, più parco nelle espressioni morbose esteriori, da principio, non conduce lo spettatore al risultato di una commozione meno viva e profonda, e ci dà nello stesso tempo una visione non meno chiara ed efficace del tipo.

In tutto il dramma il giovane attore ha potuto dimostrare insieme ieri sera, dinanzi ad un teatro affollatissimo, i pregi e le qualità vigorose del suo raro talento di interprete: quella di ieri sera per ciò non è più soltanto una prova, ma una vittoria solenne che ci riconferma il valore del suo temperamento d'artista. Questo gli hanno detto gli applausi unanimi, vivi, insistenti del pubblico, trascinato dalla genialità e dalla potenza dell'arte sua.

Debbo ricordare tra quanti interpreti ha il dramma la signora Del Moro. La figura della signora Alving, la madre d'Osvaldo, è stata da lei resa con molta cura, con intelligenza e con efficacia di mezzi. Chi ricorda quante difficoltà e che poderosa linea di espressioni drammatiche presenti questa figura, penserà certo che non è piccola la lode meritata dalla egregia signora.

Altri interpreti la Fortezza-Podda (Regina) ed il Valenti (Manders): entrambi piacquero; non perchè il Valenti porta un abito che non è punto quello usato dai pastori protestanti? d. l.

La collana di capelli. — È annunziato per questa sera all'Arena un nuovo dramma tolto dalle appendici della *Tribuna*. Si intitola: *La collana di capelli*, ed è in 5 atti e prologo.

Il riduttore è il.... prof. Lodigiani.

« Rivista nautica ». — È stato oggi pubblicato il 1° fascicolo quindicinale di luglio. Ecco il sommario:

Testo: Un moralista navale: Sir William Monson (Dott. e fine) *(A. P. Vecchi)* — Yachting Ligure: Neptunalia, la regata del Club Nautico Genovese *(Schipper)* — Regate internazionali di Torino 27-29 giugno 1897 *(Sol)* — Alcune osservazioni sull'ordinamento degli istituti nautici in Italia per la sezione dei costruttori navali in legno *(L'operaio)* — Le nostre incisioni — Cronache dello sport nautico, della marineria militare e mercantile — Parte ufficiale: Programma definitivo delle regate di Campionato d'Italia, Palanza 1897 — Resoconto ufficiale delle regate nazionali ed internazionali di Torino — Baca delle lettere.

Illustrazioni: L'incrociatore spagnuolo *Cristobal Colon* — La regata di Torino (tavola in fototipia fuori testo).

L'abbonamento annuo alla *Rivista nautica* costa in Italia L. 10, all'estero L. 12; un numero separato centesimi 60. La Direzione e l'Amministrazione trovansi a Torino sotto la Galleria Subalpina.

A CHI CI MANDA COMUNICATI, NOTIZIE, ECC., *rivolgiamo preghiera di ricordarsi che l'edizione* **mattino** *della* **STAMPA** *è in vendita anche in città. E' quindi interesse loro, nostro, e del pubblico che tali comunicazioni ci siano fatte in modo da essere pubblicate, quando è possibile, già nella edizione* **mattino,** *invece che attendere la pubblicazione nella edizione* **giorno.**

Osservatorio di Torino. — 25 luglio:
Temperat. [illegible] al nord in gradi centesimali
Minima + 19,0 Massima + 28,5
Acqua caduta mill. 0,0.
25 luglio — Il sole nasce a ore 5, minuti 6; tramonta alle ore 20, minuti 2.

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (sera) luglio — 23 — 24
Parigi 12 M. — pel corrente — Fr. 20 35 — 20 60
» — per agosto » 20 10 — 20 10
» — a 4 mesi ultimi » 21 00 — 21 10
» — a 4 mesi da novembre » 21 40 — 21 —
Mercato calmo.
Zucchero rosso 88 disp. Fr. 25 — — —
» raffinato id. » 94 75 — —
Mercato calmo.
Zucchero bianco N. 3 disponibile Fr. 25 — — —
» a 4 mesi prossimi » 27 25 — 27 12
LIVERPOOL (sera) luglio — 23
Cotoni — Tendenza del mercato: Americani ferma — Brasiliani, Egiziani e Surats calma. — Domanda per il mercato in generale buonissima con buonissime offerte.
Vendite della giornata balle N. 10.000 — 10.000
di cui per la speculazione » » 3.000 — 1.000
per la consumazione » » 6.000 — 8.000
Importazioni » » 5.000 — 1.000

CRONACA

Il telefono della " Stampa „ porta il n. 1136

Una tragedia d'amore in via Genova.

Una ragazza che uccide l'amante.

Verso le 14.30 di ieri, gli abitanti di via Genova, quasi all'angolo di via Santa Teresa, furono attratti dal rumore di tre colpi d'arma da fuoco sparati nella via.

I primi ad accorrere videro un giovane alto, decentemente vestito, entrare, barcollando, nel negozio di cereali del signor Bertagna. A pochi passi di distanza una giovane donna, di media statura, dall'aspetto di una sarta, con corpetto rosso e cappellino di paglia guernito con un semplice nastro, le inseguiva impugnando nella mano destra una rivoltella.

Vedendo entrare il giovane nel negozio Bertagna, la donna si fermò, gettò lontano da sè l'arma e poscia tranquillamente si allontanò di qualche passo.

Intanto erano sopraggiunte molte persone e subito dopo due guardie municipali. Una di queste fermò la giovane, che, dopo un sommario interrogatorio, condusse in Questura; l'altra guardia, fatta chiamare una vettura pubblica, condusse il giovane, che era gravemente ferito alla schiena, all'Ospedale di San Giovanni.

Ecco, secondo le più attendibili informazioni che abbiamo raccolte, le ragioni della tragedia:

La giovine donna è certa Cesira Spagna di Diego, d'anni 20, da Parma, abitante in via Galliari, N. 12, insieme ad un suo zio — Doglio Paolo — impiegato all'Arsenale.

La moglie del signor Doglio esercitava una pensione, e fino a pochi mesi fa teneva fra altri a pigione un giovane veneto M. A., d'anni 18, studente di matematica al Valentino.

A detta della Cesira, il giovane studente si invaghì tosto di lei, e di nascosto dalla zia e dalla zia, la strinse d'assedio con assidue dichiarazioni d'amore. Lei a tutta prima accolse con indifferenza gli ardenti omaggi del giovane innamorato, ma alla fine si arrese e gli corrispose con altrettanta effusione d'affetto. Ma pur troppo l'idillio non rimase per lungo tempo allo stato platonico.

Presto al duo giovani innamorati non bastarono più le mutue dichiarazioni di eterno affetto susurrati nei fugaci momenti dei loro colloqui. Lui voleva, desiderava dalla donna del suo cuore una prova più positiva del suo amore; lei, innamorata, fidente nelle sue parole non seppe resistere, cedette; e fu quello il primo passo verso quell'abisso di guai che doveva poi dar origine alla tragedia d'oggi.

Fu nei primi giorni del febbraio scorso che la Cesira si accorse che i troppo intimi rapporti avuti coll'innamorato l'avevano messa in uno stato incompatibile colla sua nubilità. Essa naturalmente si affrettò ad informare l'amante chiedendogli, s'intende, aiuti o consigli; ma — narra la Cesira — l'amante altro consiglio non seppe darle che quello di dirigersi da una levatrice, la quale avrebbe saputo fare scomparire il frutto prima che giungesse a maturazione.

Se questa circostanza sia vera o no, lo stabilirà l'istruttoria. Il certo si è che la ragazza, ascoltando, non volle tentare nulla per far scomparire la prova del suo peccato.

Intanto dopo la confessione fattagli dall'amante, il giovane incominciò a rallentare i suoi rapporti affettivi con lei, dimostrandole una freddezza non certo corrispondente ai giuramenti fattile una volta.

In seguito, poi, per troncare meglio quella relazione che ormai non gli prometteva più che lacrecioni grattacapi, fin anche col lasciare la casa del Doglio e di mise a pigione presso una sua sorella, abitante in via Genova, nella cui vicinanze appunto si svolse la tragedia.

Fu da questo momento — narra la Cesira — che incominciarono i suoi più tormentosi affanni.

Addolorata per la fine di un amore a cui aveva tutto sacrificato, avvilita per la stato in cui si trovava, tremante per il giustificato adegno dei suoi parenti quando sarebbero venuti a scoprire il suo peccato, la giovane sentì nascere in sè i primi stimoli della vendetta.

Prima però essa volle tentare tutti i mezzi per giungere al cuore di lui, per muoverlo a pietà; ma le sue preghiere a nulla valsero.

I suoi abbattimenti, i suoi sospiri, le sue lacrime ed anche i primi visibili segni della maternità avevano attirato intanto sulla ragazza l'attenzione delle zie e della zia.

La Cesira fu sottoposta ad un interrogatorio e la sciagurata, piangendo, finì col confessare il suo fallo.

Lo zio naturalmente iniziò tosto delle trattative con il giovane e coi suoi parenti, tentando, ben inteso, di fare legittimare quel peccaminoso e abimè! troppo fragile amore.

Ma anche le pratiche dello zio non ebbero alcun soddisfacente risultato, causa, dicesi, la recisa opposizione della famiglia dello studente.

Le cose erano a questo punto, quando domenica scorsa la Cesira volle ancora avere un colloquio coll'amante e a tal uopo si recò in via Genova, alla casa della sorella di lui.

Ivi con un biglietto inviò l'Alcardo a discendere, ma la sorella fece rispondere che egli non era in casa. La Cesira, che sapeva invece che ciò non era vero, salì allora al primo piano, e tanto insistette che riuscì ad essere ricevuta dalla sorella.

Questa la scartò ancora una volta a mettere il cuore in pace, assicurandola che mai i genitori del giovane avrebbero acconsentito al matrimonio.

Essa non dimostrò alcun pentimento; ma anzi ripetutamente dichiarò che sarebbe pronta ancora a ripetere i colpi.

— Così almeno — ebbe a dire — quando mio figlio sarà grande saprà che una madre seppe vendicarlo!

La Cesira fu ieri stesso interrogata dal giudice istruttore.

Lo stato del ferito.

Fino a ieri sera lo stato del ferito era disperato: i medici temevano che sopraggiungesse da un momento all'altro una emorragia interna che sarebbe stata indubbiamente causa di morte. Verso le ore 20 si dovette ricorrere alla respirazione artificiale.

Più tardi poi gli furono somministrati i sacramenti. Poco dopo le 24 però i sanitari notarono un leggero miglioramento, che si andò accentuando sempre più; tanto che si incomincia a nutrire qualche speranza, dato sempre che non sopravvenga la temuta emorragia, il quale pericolo non è ancora presentemente scongiurato.

Il ferito giace nel letto n. 215 della sezione del dott. Anglesio.

La Carità del Sabato.

L'uomo andava lentamente, con fare stanco, un po' curvo, trascinando un po' la gamba sinistra.

Era in maniche di camicia, con un paio di calzoni a quadri, assai miseri; aveva la testa scoperta. E portava in braccio quel bimbo di forse otto mesi, — un bimbolino tondo, biondiccio, con un grembiulino bianco, molto pulito, — con una cura, con una attenzione quasi materna. L'altro, che non aveva certo più di due anni, lo teneva camminando, per un lembo dei calzoni; ed era un bimbo dalle gambette arcuate, pallido, con scarsi capelli rossicci sul viso, e un grembiulone scuro, che gli arrivava alle scarpe.

C'era una tal pietà in quel gruppo di poveretti: il padre aveva molta giovine, con quel fare di rassegnata miseria; i bimbetti portati così, a spasso, sotto il viale, in un ufficio che si suole pensare per una donne..... Io mi ero soffermata a guardarli; e quando, un po' stanco, — o forse preoccupato del bimbo che camminava, — l'uomo si mise a sedere su di una panca, prendendo tutti e due sulle ginocchia, io non seppi resistere, e sedetti lo pure, e ascoltai tutta la sua storia.

Aveva sposato quella donna da poco, un'operaia come lui: una spolatrice. Poi subito erano venuti i bimbi. Dopo quell'ultimo, che egli portava in braccio, ella non era stata più bene; le si era sviluppato un male; oh, un male di quelli che dura un nome curiosamente strappato, ma tristissimo! E lui aveva avuto la disgrazia di lasciarsi impigliare la gamba in una macchina; perchè egli era in una manifatturaria a vapore. Era malato da sei mesi; il padrone era buono; gli aveva pagato il medico e le medicine; gli aveva dato qualche soccorso. Ma già, non c'era più da pensarci a lavorare come prima. Sentiva che la sua gamba se n'era andata, se n'era andata!..... Non sarebbe mai più forte come prima.

E ora come lavorare? E la sua donna sempre a letto? La consigliavano di andare all'ospedale, e lei non voleva; non voleva per lui, per i bimbi! Il piccino lo tiravano su col latte del poppatoio. Ma ora una vita, una vita! Avevano impegnato gli orecchini di lei; il suo orologio d'argento..... Avevano venduto tante cose! E i bimbi soffrivano; avevano poca aria nella soffitta; un caldo, un'afa; in quattro su dodici metri quadrati!

Io udivo in silenzio, a capo basso. Non mai porgere il mio povero obolo a quell'uomo, che pareva conservare nella sua miseria una certa aria di dignità, di fierezza. Ma ebbi il suo nome, il suo indirizzo. Vidi coi miei propri occhi quella miseria, assai più dura di quello che fosse nelle parole di lui..... Gli promisi un soccorso dalla *Stampa*, sperando nella inesauribile carità delle altre madri, delle altre spose, dei babbi felici!

Oh non mi fareta esser bugiarda, e buoni che trovate una lagrima per le sventure altrui! Se sapeste quante scale noi saliamo, quante miserie andiamo a visitare! E non possiamo andare a mani vuote, naturalmente. Andiamo con denari e con promesse. Vi conterò, poichè ciò potrà interessarvi, ciò potrà commuovere quelli che non vanno, vi conterò un po' alla volta queste cose. Vi dirò dei tuguri, deve languono i grappi dei miserabili; vi dirò dei giacigli immondi, dove posano i corpi stretti dalla fame; vi dirò delle parcti squallide, dei focolari spenti, degli armadi vuoti....

Tutto questo vi dirò, un po' alla volta, per non stancarvi con tanta e così uniforme miseria.

Oggi vi prego per quella mamma coi giovane, così povera, così malata; per quell'infelice operaio dalla gamba sfracellata, senza lavoro; e per questi che vi nominerò ai ora, non ne numero.....

Che importa un nome alla carità?

Oblazioni ricevute nella settimana.

Invio L. 5 per i vostri poverelli e son ben felice di riscontrare che il misero obolo che invio alla *Carità del Sabato* della *Stampa* mi sia ognora apportatore di nuove grazie. La vostra Carità è la migliore soddisfazione per un buon cuore. A. D. — Per la *Carità del Sabato*, preferibilmente alle madri con bambini in tenera età, L. 10 — P. C. Bussolino di Gassino, L. 10 — Prego dare queste cinque lire alla donna notata col numero 2838 in ringraziamento per una grazia ottenuta e sperando presto perchè siano soddisfatti altri due miei grandi desiderii. Melania Gerli, da Monza — G. Maddalena. Per grazia ricevuta. Da assegnarsi ad una vedova con figli, L. 5 — Savoldelli Margherita, L. 2 — Ai bimbi della *Carità del Sabato*, per la felice nascita di Albina, L. 2 — In memoria di care persone, L. 2 — Totale L. 41.

Soccorsi distribuiti nella settimana.

In settimana distribuimmo 54 soccorsi per L. 110, di cui otto da L. 5, nove da L. 3, sei da L. 2, trentuno da L. 1.

Di questi soccorsi ne vennero dati 8 a decaduti, 3 a donne abbandonate dai mariti, 1 ad orfani, 11 a disoccupati con famiglia, 4 a vecchi ed a vecchie inabili al lavoro, 10 a vedove, 14 a madri di famiglia senza lavoro.

I registri e i documenti sono a disposizione di chi volesse esaminarli.

* * *

Ecco una nuova lista di raccomandati:

2842. — Una vedova inferma, con una figliuola uscita testè dall'ospedale, ed una bambina d'anni dieci, senza mezzi e nella più desolante miseria.

2843. — Un padre di famiglia di salute cagionevole, senza lavoro, con tre bambini, sprovvisto del necessario ed in gravi angustie.

2844. — Una vedova senza mezzi e senza lavoro, con tre bambini nell'assoluta indigenza, mancando di tutto.

2845. — Una donna da anni sofferente per lunga malattia, sola, senza appoggio ed inabile al lavoro.

2846. — Una vedova con quattro figli in tenera età, priva di beni di fortuna ed in critiche circostanze.

2847. — Una madre di famiglia infermiccia, col marito disoccupato e quattro bambini senza mezzi, ed in grave bisogno, non potendo sfumare i piccini, ed essendo anche minacciata di sfratto dal padrone di casa.

Partono. — Partirono ieri per Roma gli onorevoli Villa e Calvi.

Comitato piemontese per il decentramento. — *Ordine del giorno.* — Il Comitato piemontese per il decentramento: Presi in esame i progetti di riforma amministrativa che il Governo ha presentato al Senato e pontili a raffronto coi voti concordati fra i tre Comitati per il decentramento;

Ritenuto che lutento essenziale di una riforma efficace contro i danni del sistema attuale debba essere un vero *decentramento amministrativo* di attribuzioni ed entrate e di spese, deferendo la deliberazione a chi risente i benefizi e sopporta gli oneri, — unico mezzo atto ad assicurare economia e miglioramento nei pubblici servizi, più larga partecipazione del Paese alla vita pubblica, maggior rispetto alle esigenze, ai mezzi, alle aspirazioni locali e assoluta indipendenza dell'amministrazione dalla politica;

Ritenuto che i progetti governativi per contro, se dovessero rimanere invariati, condurrebbero ad un semplice *decentramento burocratico*, ad una diversa divisione del lavoro fra organi governativi centrali e locali, alleviando il lavoro dei primi, ma sovraccaricando questi ultimi, restringendo con un'azione governativa più vicina la diggià scarsa indipendenza dei Corpi elettivi locali, affermando il proposito della burocrazia, spostando, non distruggendo, accrescendo anzi la possibilità di corruttrici ingerenze politiche nell'amministrazione;

Per riconoscendo il peso della considerazioni che furono esposte ai delegati dei tre Comitati dall'onorevole presidente del Consiglio e che gli fecero preferire provvedimenti di pronta attuazione piuttostochè una riforma veramente ispirata a quell'ordine d'idee del quale egli pure è antico e convinto fautore, ma considerando da un lato che i detti provvedimenti potrebbero, con delusioni ed insuccessi prevedibili, pregiudicare nell'opinione pubblica la causa stessa del decentramento da cui prendon nome, e ritenendo d'altro lato che gli ostacoli ad una riforma veramente decentratrice non siano invincibili quando a rinunverli, d'accordo col Governo, concorra l'opera e l'autorevole parere dei Corpi elettivi locali;

Riaffermando i precedenti suoi voti,

Delibera di rivolgere caldo appello alle rappresentanze provinciali del Piemonte perchè esse, naturali ed autorevoli interpreti delle aspirazioni del Paese ad un decentramento sincero, trasmettano al Governo in merito alle riforme governative proposte, le loro osservazioni che l'onorevole presidente del Consiglio ha preso impegno di esaminare.

Torino, luglio 1897.

Il presidente del Comitato piemontese: DI SARTIRY.
Il Comitato di studi: G. BENOTTI, presidente — O. GRIMOLDI, vice-presidente — E. CALENDRINI — A. CALVI — G. DANDOLFO — A. GARIBOLDI — E. MARIANO — V. SANSONE — L. UBERTALLI — U. GOVONE, segretario.

La corsa dei 90 chilometri all'ora. — Senza incidenti giunse ieri sera fra noi il treno di prova viaggiante da Milano a Torino colla velocità di 90 chilometri all'ora.

Si componeva di sette carrozzoni, in cui viaggiavano funzionari ed ingegneri della Mediterranea.

Partito da Milano alle 17,20, il treno giunse nella città nostra, scalo di Porta Nuova, alle 19,57.

Il treno fece cinque o sei fermate.

Membra umane nelle spazzature! — Rossotti Pasquale, spazzaturaio privato, abitante alla Madonna di Campagna, mentre ieri scaricava dal suo carro le immondizie raccolte in diverse case di Torino, trovò fra esse le cosa d'un piede e di una gamba umana.

Dello strano rinvenimento ne fu data notizia alla Questura, la quale si è subito posta all'opera per decifrare l'enigma.

Incendio di un fienile. — Alle 21 di ieri giunse avviso al Municipio di un incendio che si era manifestato in un fienile di via Giulio, N. 19, la casa del signor Pietro Bruno.

Accorsero sollecitamente i pompieri e trovarono che il fuoco si era sviluppato forse per naturale combustione dei foraggi raccolti in uno stretto e basso ambiente tenuto in affitto da certo Pacelli Michele.

Si tratta di un corpo di fabbricato interno, composto del piano terreno, adibito ad uso rimessa e di un piano di ammezzati servente da fienile, ed altro piano soprastante occupato dal segretario della casa, certo Nicolo Enrico, il quale però, mercè la prontezza dei pompieri e malgrado che si trattasse di costruzione tutta a solaio, non ebbe danno alcuno, al eccezione di una giustificabile paura per sè e per la sua famiglia.

Sul luogo dell'incendio andarono, oltre il tenente Todo ed i suoi pompieri, anche il conte Rora, assessore pel servizio incendi, i carabinieri e le guardie municipali con buon numero di suoi dipendenti ed alcuni agenti di P. S. I lavori d'estinzione, soltanto di grande difficoltà, durarono due ore e quello di spegnere fin dopo la mezzanotte.

L'affittavolo Pacelli è assicurato ad una Società con sede in Milano. Il proprietario delle stabile è anche lui assicurato alla Reale di Torino.

Una bravata mattutina. — Ieri mattina, intorno alle 6, Allearis Carlo, d'anni 28, bracciante, e Perone Secondo, d'anni 33, fiaschino pubblico, si riscaldarono il sangue venendo fra loro a risse per cose da niente sulla piazza Borgo Dora e si scambiarono una buona dose di pugni e morsi.

Una guardia civica li condusse entrambi alla Questura, dove vennero severamente redarguiti, indi lasciati in libertà.

Ragazzo disgraziato. — Intorno alle 15 di ieri il ragazzo Caudano Paolo, d'anni 12, garzone fumista, mentre in via Porta Palatina trascinava un carretto a mano, essendo a piedi scalzi, cadde accidentalmente il pollice del piede sinistro in un chiusino delle acque piovali, riportando lo strappo totale dell'unghia.

Il disgraziato giovanetto fu da una guardia civica accompagnato all'Ufficio d'igiene municipale, dove fu medicato e giudicato guaribile in dieci giorni.

Caduto da un ponte di muratore. — Verso le 9,15 di ieri il garzone muratore Giordanino Isidoro, d'anni 14, mentre lavorava sopra un ponte di servizio nell'interno del cortile della casa N. 27 bis di via Ponte Mosca, volle scendere dal 4° al 3° piano senza passare per la scala e, lasciatosi penzolare dal ponte, si calò sopra un mastello capovolto posto sopra la pontata sottostante.

Il mastello si rovesciò ed il ragazzo, perduto l'equilibrio, passò nel vuoto fra una finestra e il pozzo, cadendo sulla volta del 2° piano.

Una guardia civica lo portò al San Giovanni, dove fu medicato di alcune contusioni guaribili in pochi giorni.

Un ruota che diserta. — Il mugnaio Levera Pietro, d'anni 22, transitava ieri sulle 17 1/2 in via Po, col carro N. 68 carico di barili per il latte vuoti, tirato da un cavallo. Giunto davanti alla casa N. 20, la ruota sinistra del carro diserto e se ne andò per proprio conto, e il carro si rovesciò trascinando il mugnaio, che però se la cavò senza malanni.

La ruota fu rimessa a posto e così poco dopo mugnaio e carro poterono proseguire.

Oggetti trovati e consegnati alle guardie municipali:

Dalla signora Ferrero Caterina, un certificato intestato a Tuboni Carlo; dal signor Testo Serafino, un tempestino; dalla signora Zappata Giacinta, un braccialetto di metallo bianco; dal signor Bongiacchino Carlo, una pompa per velocipede; dal ragazzo Audisio Giuseppe, d'anni 10, alcuni buoni di rancio dello Stato; dal signor Bianchini Carlo, un portafogli con polizza di pegno ed altre carte di nessun valore; dalla ragazzina Broglietti Michelina, d'anni 12, una polizza di pegno.

Musica al pubblico. — Domani, 25 corr., un Corpo di musica militare darà concerto, al Giardino reale, dalle 14,30 alle 16,30.

— Il Corpo di Musica municipale, darà concerto dalle ore 18 alle 19,30 nel corso Duca di Genova, antica piazza d'Armi, eseguendo il seguente programma:

1. *Marcia dei tredici giorni*, Lerange — 2. Sinfonia *Arabia*, G. Verdi — 3. Ballabile nel ballo *Excelsior*, Marenco — 4. *Marcia delle lancie* N. 4, G. Meyerbeer — 5. Polka, *Chez soubrette*, A. Ploner.

— La Musica della Società Generale degli operai, diretta dal maestro sig. Devecchi, darà concerto domani, 25, al Caffè-chalet del Valentino, dalle ore 16,30 alle 20, col seguente programma:

1. *D'entrata trionfale al Trocadero*, Marcia di Descamps — 2. *La Compassero*, Mazurka — 3. *L'amore*, fantasia brillante con musica in distanza, di Pessina — 4. Valzer sui motivi napolitani di Lipoma — 5. *La mezzanotte*, fantasia per pianoforte di Carlini — 6. *La Corsa degli scelti*, con sparo di fucili, valzer di Devecchi — 7. *Il cittadino soldato*, Galopp.

AVVISI E ADUNANZE

Camera del lavoro. — *Sindacato giornalisti.* — Sabato, 24, alle ore 21, assemblea generale con discussione del regolamento.

— *Lega muratori.* — Domenica, 25, alle ore 11.30, 5ª sessione generale di migrazioni, per deliberazioni importantissime.

— *Legni lavorati.* — Martedì, 27, ore 21, nel salone della Camera, conferenza, a cui possono intervenire anche i non soci.

— *Legni applicati.* — Sabato, alle ore 20.30, seduta generale per importanti deliberazioni.

STATO CIVILE. — Torino, 23 luglio 1897.
NASCITE: 16, cioè maschi 11, femmine 5.
MORTI: Ratti Paolo, d'anni 44, di Livorno Piemonte, tessitore, via Reggio, 5.
Massone Giovanni, id., 78, di Quiesa, operaio, via Madama Cristina, 16.
De Marchi Maria, v. Genetti, id. 90, di Torino, casalinga, via Machiotto Albino, 2.
Conti Carlo, id. 68, di Castel San Giovanni, stallatore, **stradale** di Stura, 177.
Gipi Antonio, id. 77, di Verona, calzolaio.
Demarchi Anna Maddalena, id. 80, di Torino, casal.
Canda Carlo, id. 46, di Carmagnola, ottottiere.
Panciera Dom. Baldass., id. 25, di Schio (Vicenza).
Più 5 minori d'anni 6.
Totale complessivo 19, di cui a domicilio 9, negli ospedali 4, non residenti in questo Comune 1.

ULTIME NOTIZIE

Sul ricorso di Crispi.

Roma, 24, ore 10. — L'udienza per la discussione del ricorso di Crispi contro la sentenza della Sezione d'accusa di Bologna circa la questione d'incompetenza è fissata pel 10 agosto p. v. dinanzi alla sezione penale presieduta dal senatore Canonico.

Il « Bollettino militare » di stasera.

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 10,25:

Il *Bollettino Militare* che uscirà stasera non conterrà promozioni di parecchi ufficiali, perchè, come vi telegrafai, la Corte dei Conti ha sollevato lievi questioni giuridiche, domandando alcuni schiarimenti al ministro Pelloux.

Il *Bollettino* però conterrà varie promozioni di ufficiali in congedo che nello stesso tempo vengono richiamati dalle grandi manovre. L'altra parte degli ufficiali in congedo sarà richiamata nel *Bollettino* della settimana ventura, dove si completerà altresì un movimento negli alti gradi dell'esercito.

Contro l'aumento del prezzo del grano.

Ci telegrafano da Bologna, 24, ore 8,20:

Numerosi commercianti in grani e farine, preoccupati del continuo aumento dei grani causato da speculatori e dalle conseguenze gravi che possono derivare da un tale fatto alle classi non abbienti, si son fatti promotori di un movimento che ha per iscopo di interessare Governo ed Autorità a mettere un freno alla speculazione.

Si interesseranno, mi si assicura, particolarmente tutti i deputati della provincia e si faranno attive pratiche perchè le altre piazze di maggiore commercio si associno a loro. L'agitazione non potrà a meno d'incontrare il favore delle classi lavoratrici.

La Turchia accetta le proposte delle Potenze.

Costantinopoli, 23 *(Stefani)*. — Nella seduta di ieri la frontiera stabilita dagli addetti militari esteri fu accettata dalla Turchia.

Nei circoli diplomatici attendesi la pronta definizione delle rimanenti questioni, il sultano desiderando la più pronta conclusione della pace.

La prossima seduta fu fissata a domani.

La legge sugli affitta-camere.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la seguente legge:

« Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato; noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

« *Articolo unico* — All'articolo III della legge di pubblica sicurezza (testo unico) 30 giugno 1894, n. 6144, è sostituito il seguente:

« Art. 60 — Non si può esercitare l'industria di affittare camere od appartamenti mobiliati o altrimenti dare alloggio per mercede senza preventiva dichiarazione all'Autorità locale di pubblica sicurezza o senza il visto della medesima.

« Tali dichiarazioni dovranno essere presentate all'Autorità stessa per l'annuale vidimazione.

« L'Autorità di pubblica sicurezza del circondario, di sua iniziativa o sul rapporto dell'Autorità locale, potrà visitare in qualsiasi tempo l'esercizio, se l'esercente si trovi nel novero delle persone di cui all'art. 55.

« Dato a Roma, addì 8 luglio, 1897.

« UMBERTO.

« RUDINÌ ».

Ras Maconnen al senatore Alessandro Rossi.

Ras Maconnen, quando anni fa visitò l'Italia, andò anche a Schio, dove conobbe il senatore Alessandro Rossi e i suoi figliuoli.

Il ras, ricordandosi del senatore e della visita fattagli, a mezzo del capitano medico dottor Mozzetti gli inviò nel marzo p. p. una cordiale lettera di saluto, alla quale il senatore Rossi rispose altrettanto cordialmente, ringraziandolo anche delle cure avute pei feriti e pei prigionieri italiani.

Ora, a mezzo dello stesso dottor Mozzetti, Alessandro Rossi ricevette un'altra lettera di ras Maconnen in risposta alla precedente del marzo.

Ecco la lettera di Maconnen tradotta dal testo arabico:

« Che arrivi all'on. Alessandro Rossi, senatore del Regno d'Italia.

« Mandata da ras Maconnen, governatore di Harrar e provincie.

« La salute sia con lei. La sua lettera del 14 megabit scritta da Schio, che mi parla con molta amicizia e con cui ella mi accenna al bene che lo ho fatto, la ricevetti e ne rimasi molto contento.

« Se pure delle buone cose che ella m'ha fatto e della di lei pietà non mi dimenticherò giammai.

« La prego di salutare da parte mia i suoi figli e tutti. Che Iddio le conceda salute e lunga vita.

« Scritta a Cubdi, 14 cesi 1889 (27 giugno 1897). »

Un fatto gravissimo a Strambino.

Ci scrivono da Strambino, 23:

Il paese è sotto l'impressione di un grave fatto accaduto iersera alla stazione. Un pregiudicato, certo Giovanni Domenico Andreo, contadino, che doveva essere arrestato, perchè contravventore alla sorveglianza speciale della Pubblica, alla quale era stato condannato dal Tribunale d'Ivrea, stava per partire.

I carabinieri che lo ricercavano da tempo, appena lo videro in accostarono e gli intimarono l'arresto.

Ma l'Andreo si ribellava cercando di fuggire; ne nacque una grave colluttazione, tantochè i carabinieri, estratto le rivoltelle dovettero far fuoco sull'Andreo. Disgraziatamente un colpo di rivoltella di uno degli agenti andò a colpire l'altro carabiniere alla spalla destra; il ferito cadde; allora il carabiniere feritore sparò contro l'Andreo colpendolo in pieno petto e uccidendolo sull'istante.

La ferita del carabiniere è gravissima; i medici accorsi non poterono pronunciarsi.

Fu subito avvertita la Tenenza dei carabinieri di Ivrea, che ieri un'inchiesta, e il carabiniere ferito fu subito posto agli arresti.

Giunse da Ivrea anche l'Autorità giudiziaria.

L'Andreo era stato condannato a quindici mesi di reclusione per

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(74)

IL CASTELLO DELLE SPINE

ROMANZO

di LUIGI ULBACH

Marcello s'avviò alla scuderia e Dontilly lo seguì in distanza, più per lasciare solo qualche istante Celina e Antonia che per sollecitarlo a far presto.

— Dovresti condurmi tu stesso — disse Antonia alla figliastra.

— No.

— Vorrei renderti gelosa.

— Gelosa di te?

Gettando uno sguardo verso Dontilly, Celina sorrise d'un sorriso cattivo, ironico, e ripreso:

— Lo sono, forse, già!

Dopo una pausa di un secondo aggiunse:

— Sono sei tu la prima persona felice che sia entrata qua, da quattro mesi?

— Felice! — ripetè Antonia. — Ciò che c'è da invidiarmi sono le mie lagrime.

— Ebbene, sei felice, tu, di piangere..... Avete sofferto a Parigi?

— Abbiamo molto sperato.

— Avrei voluto essere con voi.

— Hai fatto meglio a venir qui.

— Perchè? Per mettere una bandiera d'infermiere alla porta del castello di Sabaillan? Si crederà che l'ho fatto per paura del saccheggio. A Parigi avrei avuto la mia parte delle vostre speranze, della vostra fame. Avete avuto fame, non è vero?

— Oh! Per così poco tempo!

— I feriti che io ho ricevuto qui sarebbero stati altrettanto ben trattati nelle ambulanze dei dintorni.... Ve ne sono di bellissime..... Il signor Dontilly te lo dirà..... A che cosa ho servito?..... Tu non t'aspettavi di trovarmi in funzione.....

— È vero; ma non fui sorpresa quando ho saputo che avevi fatto il tuo dovere.

Celina si morsicò le labbra.

— Ah! Mi parlerai ancora di dovere?..... Credevo fosse conveniente che non mi facessi più lezioni. Venni a stabilir qui questo ospedale d'ambulanza perchè m'annoiavo a Tronville e perchè mi sarei ben più annoiata in Inghilterra, perchè la signora di Marval mi faceva piotà! Ella non ha, come me, del sangue di guerriero nelle vene..... Venni, infine, per darmi un'occupazione, per capriccio. Ecco tutto. Non avevo altra idea.....

Celina s'interruppe; ne diceva troppo; ma, temendo che la sua interruzione fosse imprudente quanto la espansione del suo malumore, ella riprese in tono quasi affettuoso:

— Credevo che tu avresti avuto la medesima idea o che saresti venuta.

— Sapevo come sarei stata accolta? — rispose la signora di Sabaillan, che la osservava. — Pure non avrei posto condizioni..... Tu non mi lasci sulla a rimpiangere, perchè vegliasti sulla nostra bambina... Non è tua colpa se il padre.....

Celina si alzò nel sorriso.

— Presto! Marcello! — gridò in tono di comando. — Come sei tanto!

Aspettò che il cavallo, insellato, fosse uscito di scuderia e che Carlo fosse in sella per ritornare presso la signora di Sabaillan.

— Ha tutte le qualità, quel signor Dontilly — disse ad Antonia.

Se l'osservazione era un tranello, il tranello era ingenuo.

Antonia lo sdegnò e se ne fece un'arma.

— Sì, — disse'ella, — ecco perchè lo stimo.

— Perchè lo ami!

Celina ottenne di dire quelle parole ad alta voce, mentre Carlo salutava e partiva.

Antonia, senza protestare, replicò:

— Per me è tutt'uno!

La signorina di Sabaillan dissimulò una contrazione della bocca in un sorriso.

— Se sono un'infermiera passabile — disse, — sono una ben cattiva castellana; non ti ho ancora offerto nulla.

Marcello aveva aperta la porta, e Dontilly lanciava il suo cavallo al gran trotto pel viale. Celina trasse un sospiro di sollievo.

— È vero che il signor Dontilly sembra di aver tanto premura.....

— Non ne ha più di me, te lo assicuro. Dove devo condurmi Marcello?

— Da persone di mia conoscenza..... che io non conosco.

— Come! Che tu non conosci?

— No; è Marcello che risponde di loro.

— Marcello! Ma sa, egli, di Giulia?

— Egli non sa che ciò che io voglio che sappia.

— Che cosa gli hai detto?

— Nulla.

— Che cosa pensa?

— Non m'inquieto di ciò che pensa Marcello.

— Ma ne inquieto, io. Il passato mi serve di avviso.

— Gli ho detto ciò che doveva fare e lo ha fatto.

— Sta bene, la bambina, dov'è?

— La vedrai.

— Ma ti sei assicurata di lei?

— No.

— Vuoi a vederla?

— Sì.

— Non l'hai vista nemmeno una volta?

— No.

Celina faceva tutte quelle risposte con voce dura, con aria impaziente, quasi distratta. Parlando con Antonia sembrava sempre intenta ad ascoltare il rumore lontano del trotto del cavallo in fondo al viale.

Marcello, che era andato a richiudere la porta, ritornò verso la sua padrona.

— Condurrai la signora di Sabaillan alla casina Godard — gli disse Celina.

Dopo quanto era avvenuto col signor Dontilly, Marcello non poteva più meravigliarsi del resto; s'inchinò con aria triste e rassegnata, e, senza dire una parola, s'avviò verso la porta.

— Vieni con me — disse Antonia sottovoce a Celina.

— No, ti prego d'infinitamente.

— M'aiuteresti al contrario ad accarezzarla.

— No.

— Dammi allora un bacio perchè possa portarglielo da parte tua.

Tentava con tutti i mezzi di commuoverla, di intenerirla.

Celina rispose:

— Bacialo per tuo conto. Marcello troverà ciò tutto naturale.

— Oh! se credi che mi prenderò soggezione per chiamarla mia figlia! — replicò Antonia, alquanto eccitata e volendo replicare in maniera valorosa alle provocazioni di Celina.

Ella seguì il servo.

La signorina di Sabaillan, pallidissima, indietreggiò nel vestibolo, richiuse la porta lentamente, seguendo collo sguardo ardente non abbastanza Marcello e la matrigna, che ella vedeva avviarsi verso la porta principale, ma anche Dontilly, che non vedeva più e che ascoltava ancora.

Quando il portone fu richiuso, ella salì con rigidità di statua al primo piano, andò alla sua camera, l'aprì, ma, sul punto d'entrare, ebbe paura della solitudine e la richiuse mormorando:

— No, no, non voglio piangere, nè pregare.

S'asciugò col fazzoletto il sudor freddo che le bagnava la fronte e le guance, si passò le dita sugli occhi e, trovandoli asciutti, sorrise a se stessa di un sorriso più doloroso di un lamento; poi, incrociando le mani con un'ostentazione di dignità mondana, passando la punta delle dita affusolate sotto a suoi polsini bianchi, ella discese nel dormitorio dei pian terreno per ordinare alla [illegible] la distribuzione della colazione, un po' ritardata dalla visita ricevuta.

(*Continua*).

LEVI avv. A.

I brevetti Auer

dinanzi alla legge sulle privative industriali

Appunti di giurisprudenza

— Un volume in-8° grande, **L. 3 50** —
Presso Roux Frassati e C°, Torino.

FERNET-BRANCA

Specialità dei **FRATELLI BRANCA** di MILANO, via Broletto, 35.
I soli che ne posseggono il vero e genuino processo
Premiati con medaglia d'oro e gran diploma d'onore alle principali Esposizioni nazionali ed internazionali.
AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO - RACCOMANDATO DA CELEBRITA' MEDICHE.
Esigere sull'etichetta la firma trasversale FRATELLI BRANCA e C. - Concessionari per l'America del Sud C. F. HOFER e C., Genova
GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI. 6941 M

CITTÀ DI CARMAGNOLA
ISTITUTO CONVITTO CANONICA
Speciale per corsi accelerati di Liceo e Ginnasio.
R. Liceo — R. Ginnasio — Scuole elementari. — Il 15 agosto preparazione agli esami di riparazione. c 8112

RACCONIGI
CONVITTO CIVICO CANONICA
R. Scuola tecnica — Scuole elementari. — Il 15 agosto preparazione esami di riparazione. — Retta mensile L. 35. c 8117

Collegio-Convitto — Chivasso
R. Ginnasio — R. Scuola Tecnica — Elementari interne.
Riapertura 1° settembre. — Prof. dott. G. B. Ramellino, *Rettore*. c 7970

L'Istituto d'Arte
rimane aperto durante l'estate.
PROSSIMO TRASLOCAMENTO DI LOCALE APPOSITAMENTE ADATTATO
Aggiunta di nuove sezioni.
Via Vinoli, 2, angolo piazza Castello e via Pietro Micca. 7960

ALBERGO OLIMPO
con caffè ristorante
(Ponte Isabella) — *Corso Dante* — (Ponte Isabella)
Cucina di primo ordine — Sempre trote e pesci vivi — Gelateria. — *Nei giorni festivi* SCELTO CONCERTO *dalle 16 alle 20.*
c 7957 Il nuovo proprietario.

Grand Hôtel Ceresole Reale
Aperto dal 5 luglio a settembre.
Albergo di primo ordine; 1500 metri sul mare. Per informazioni: *Ancillon, Hôtel Angleterre, e Fratelli Girard*, Torino. Nelle altre città *Fratelli Girard e Gandolfi*. — Cura medica dott. CATTANEO.
Viaggi eleganti: di 4 giorni L. 45; di 8 giorni L. 80, vettura, vitto, alloggio, tutto compreso. 6933

Sorgente Minerale di Torino
Alcalina magnesiaca ferruginosa
di VILLA GANDOLFI (Madonna del Pilone) TORINO.
Ingresso al Parco della Caccia 20 c. 5432
PER ABBONAMENTI FACILITAZIONI.

Stabilimento Balneo-Idroterapico « LA PROVVIDENZA »
Via Venti Settembre, 5 - Piazza Paleocapa - Via Volta.
Premiato all'Esposizione Interna. d'Igiene Roma 1894 con medaglia d'oro.
Idroterapia - Bagni turchi (Hammam) - Bagni di vapore - Fanghi - Massaggio - Elettroterapia - Ginnastica - Bagni semplici di 1ª e 2ª classe - Bagni, Fanghi e Massaggio a domicilio. J. COLLIER. 7013

Stabilimento Idroterapico e Stazione Climatica
1/2 ora da BIELLA **COSSILA** (Piemonte)
Premiato con Diploma d'Onore, Medaglia d'Oro, ecc.
Posizione eccezionalmente salubre, comoda e fresca a 600 m. circa sul mare. Cure idroterapiche, elettriche. Massaggio. Ginnastica medica. Pneumatoterapia. - Cure speciali per malattie nervose, spinali, di stomaco. Statistiche e risultati ottimi. — *Chiedere programmi e schiarimenti al Medico Direttore Dott. L. C. Burgomastro.* 6855

Bagni - Semicupi e Docce
d'ogni qualità e sistema; macchine **scalda-bagni** a gas, carbone e legna delle più perfezionate. — **Regno universalizzatore** a gas, nuovo sistema perfezionato, il più comodo ed economico. — Impianti di gabinetti completi colle migliori regole d'arte che l'esigenza igienica richiede.
Fabbrisasi qualunque articolo inerente alla idroterapia su disegni, studi o progetti. — Cataloghi a richiesta.
RESEGOTTI LORENZO 8081
Torino — Via Ponte Mosca, n. 37 — Torino.

DETTAGLIO **VELOCIPEDI** INGROSSO
accessori e materiali per costruzione — Serie B. S. A. — Colombia — « Cuscinetti ORIGONI »
ANGELO ARIOLI
Corso Vittorio Emanuele, num. 78, Torino.

HAIR'S RESTORER
RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE (L. 1)
preparazione del Chimico Farmacista A. GRASSI, Brescia
ETICHETTA E MARCA DI FABBRICA DEPOSITATA

Ridona mirabilmente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castagno, biondo impedisce la caduta, promuove la crescita e dà loro la forza e bellezza della gioventù.
Tolte le forfore e tutte le impurità che possono essere sulla testa, e da tutti preferito per la sua efficacia garantita da milioni di cerusiche e per vantaggio di sua modica lire. Bottiglia L. 3, più centesimi 50 se per posta. « Bottiglie L. 5 bastano di più.
Diffidare delle falsificazioni, esigere la presente marca depositata.
COSMETICO CHIMICO Ed. VRARO, *id.*, a Bologna alla barba ed ai mustacchi. Bastano il primitivo colore biondo, castagno o nero naturale. Non macchia la pelle, ha proprietà aggradevole e lenitiva alla barba. Dura circa 6 mesi. - Costa L. 6, più cent. 50 se per posta.
VERA ACQUA CELESTE AFRICANA, fl. 3) Per tingere istantaneamente la barba ed i capelli. - L. 4, più cent. 50 se per posta.
Dirigersi dal preparatore A. GRASSI, Chimico Farmacista, presso la Deposito in **Torino**: *M. Pregnolato*, profumiere, piazza Carlo Felice; *D. Monzio*, via Ospedale; *C. Manfredi*, via Finanze; *G. B. Bonifer*, piazza Carlo Felice, e presso i rivenditori di articoli di toletta di tutte le città d'Italia. 41 M

CURA RADICALE ANTIVENEREA
SIRUPO antisifilitico per malattie segrete e la sifilide più ostinata nell'altri sistemi di cura deperendo il sangue L. 5.
INIEZIONE ANTIGONORROICA, Lire 5, PILOLE, L. 3, per gonorree le più ostinate, recenti e perdite bianche.
UNGUENTO SOLVENTE per glandole ingrossate, gozzo e stringimenti uretrali guariti senza siringa e cauterizzare L. 3.
SOLUZIONE per guarire piaghe d'ogni specie di malattie segrete recenti ed inveterate da anni ed anni L. 3.
PRIVATIVA CONVENZIONALE di D. TENCA, Milano, via Passarella, 2, visita e consulta per lett. L. 5. *A coloro ai quali favorevolmente* eseguo coi rimedi ed istruzioni la cura a mezzo del Dr. TENCA. Depositi generali pei farmacisti in Milano, presso lo stesso Dr. TENCA e la Ditta *Carlo Erba* e succursale farmacia *G. Erba*, sotto i portici Galleria V. E., che spediscono i rimedi in tutta Italia con L. 1 in più, franchi a domicilio. - Deposito in **Torino** farm. Gionasso, via Roma, 17. 7 M

GRATIS a tutti gli AMMALATI di

Gotta, Artrite, Reumatismi
Stomaco, Fegato ed Intestini
Tossi, Bronchiti, Catarri, Raffreddori,
Emorroidi interne ed esterne
Ozena, Alito cattivo, Corizza

M 7271 c

Il manuale della salute, elegante opuscolo di 48 pagine - Chiederlo anche con semplice biglietto da visita ai chimici G. FATTORI e C., via Monforte, n. 6, Milano.

Articoli in gomma
per Igiene e Chirurgia — Cuscini da letto e da viaggio — Lenzuoli e teli impermeabili — Materassi ed orinali — Borse per ghiaccio ed acqua calda, per viaggio — Cinti erniari, ecc.
Instituto Chirurgico Ortopedico ROTA - Torino
piazza Carlo Felice, 7 e 9, via Lagrange, 40 e 42. 13

NUOVO MAGAZZINO E FABBRICA D'ARMI
G. B. BORGO TORINO
Via Lagrange, ang. via Cavour

G. B. BORGO TORINO
Via Lagrange, ang. via Cavour
Ultima occasione per la compera di fucili. - Recenti acquisti fatti personalmente a Liegi per contanti. Prezzi minimi. - Onestà e serietà commerciale. - **Armi rigarantite e garantite.**

AVVISO
ai signori negozianti in
VINI MARSALA
Grande Deposito al Dock
DELLA RINOMATA FATTORIA FONDATA NEL 1812
JOHN HOPPS & SONS, Mazzara del Vallo.
Rivolgersi GIUSEPPE BRAVO, negoziante in coloniali. — Ufficio: via Donati, n. 12, casa Roma, angolo corso Oporto. c 6715

CACCIATORI
Presso la Ditta A. SIGISMONDI
Via Po, 38 — TORINO
troverete un completo assortimento di Fucili da caccia delle principali fabbriche estere e nazionali.
Accessori — Buffetteria — Polveri — Cartuccianni — Pallini. 7050
Prezzi miti — Merce garantita.

La vera **FLORELINA**
Tintura lecitee delle capigliature eleganti
Restituisce ai capelli grigi il colore primitivo delle giovanili, rinvigorisce la cute, li rende morbidi e di bellezza luminosa. Spiace gradevolissima e non fallisce mai, non macchia la pelle ed è detta Capellamina.
Deposito in Torino, *Farmacia del Leone*, EDERLE, Via Dell'Isolati, 14. — *Flac.* L. 3, *per posta* L. 3.50.

Valete una prova incontestabile della virtù e della superiorità della vera acqua

CHININA-MIGONE
PROFUMATA e INODORA
chiedete al vostro parrucchiere che ne usi pei vostri capelli e per la barba e dopo poche volte sarete convinti e contenti.
Basta provarla per adottarla.
Guardarsi dalle contraffazioni.
Deposito generale da A. MIGONE e C., via Torino, 12 — MILANO
Alle spedizioni per mezzo postale aggiungere cent. 80 — Si vende profumata ed inodora e non a peso ma in flaconi da L. 1.50 e 3, ed in bottiglie grandi a L. 8.50. — *Trovasi da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno.* Deposito in **Torino**: Farmacia Schiapparelli e Figli; D. Mondo, via Ospedale, 5; R. Bocher, P. Zoppetti, drogheria, via Mazzini; V. Sampò, profumiere, via Roma, 1; A. Tirone, profumiere, via Garibaldi, 58; Rossi, via Garibaldi; Aragno, via Carlo Alberto, 30; casieri Rosso, via 4 Marzo, 5; Ditta C. Manfredi; Rocco M., via Santa Teresa, 12; G. Gatti succ. Torelli, via Roma, 18; Riccio e Geri, via Arsenale, 14. — All'ingrosso presso G. Torelli, via Cimabrera, e Gandolfi, Ottino e C., via Doglio, 16; E. Tirone, corso Vitt. E. 93 e 95. 5 bis

La Ditta Migone spedisce il campione N. 14 facendone richiesta con cartolina cisposta pagata.

Tramvia Elettrica
LANZO-CHIALAMBERTO
Si avvisano gli interessati che **lunedì** giorno **20 corrente**, alle ore **nove e mezzo**, verrà tenuta nella Sanala Comunale di Cerca (Valle di Lanzo) una adunanza dei Sindaci e del Comitato Promotore della **Tramvia Elettrica Lanzo-Chialamberto** per riferire sull'opera del Comitato e sui mezzi di attuare l'impresa.
Il Comitato ha comunicazioni importanti da fare.
L'adunanza è pubblica. 8253

DAYTON
LA BICICLETTA che ha messo la **rivoluzione** nel mondo ciclistico.
Agenti generali per l'Italia 6371 F
F.lli CONTI, via Cerretani, 10, FIRENZE.

FORZA IDRAULICA
1500 cavalli effettivi in fertilissima campagna dell'Italia Centrale, prossima a stazione ferroviaria, **vendesi a condizioni vantaggiose.**
Rivolgersi sotto U 6220 presso *Haasenstein e Vogler*, **Roma.** 7844 R

Interessante Consiglio
Il miglior modo di liberarsi dagli insetti parassiti e molesti e godere sonni tranquilli si è quello di procurarsi un
LETTO o PAGLIERICCIO
così detto **DELLA SALUTE**
Il più semplice e più pratico che si conosca ai giorni nostri, che riassume e racchiude in sè tutti i vantaggi e le comodità desiderabili ed è specialmente rinomato per la sua redditezza, flessibilità, morbidezza ed elasticità.
E' il solo che venga tanto raccomandato dai signori Medici e Sanitari e adottato negli Ospedali, Collegi, Alberghi, Ospizi, Case di salute, ecc. — Lesso ottiene qualità e perfezioni sono ormai ben note e ne è prova il sempre crescente successo da oltre 30 anni.
Per schiarimenti e cataloghi dirigersi all'inventore signor Cav. **GIUSEPPE DE MARIA**, fabbricante di letti e poltrone d'ogni specie, per uso chirurgia ed ammalati in genere, **via Fabro e Garibaldi, n. 45, Torino.** 7121 b

PEGLI GARGINI Grand Hôtel PEGLI
Albergo di 1° ordine
Pensione L. 8 a 12.

M. Levatrice Aghina.
Pensione per gestanti da L. 50 in più. Assistenza e cure diligenti. — **Via Lagrange, n. 16, Torino.** c 1904

CERCASI
abile telegrafista con ottimi referenze. — Scrivere L. C. M., fermo in posta, Torino. c 8251

Cercasi segretaria con L. 6000 di cauzione per fuori Torino, buon stipendio, vitto ed alloggio. Rivolgersi Rossi, via Po, n. 28. c 8272

Si cerca
giovane liquorista; non presentarsi senza ottime referenze. — Agenzia principale Tonini e C., via Roma, 32. c 8276

Ditta seria
Cerca giovanetto istruito per apprendizzo. Serie referenze.
Scrivere alla cassetta 124, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 8220

Biciclette
inglesi, nuovissime a prezzi eccezionali. — Gelzio, via XX Sett., 94. c 8136

Si comprano
bottiglie, flaconi e damigiane vuote. — Geninazzo, via Nizza, 9. c 8101

CEROTTO INFALLIBILE
via **CALLI**
Libro è il rotolo.
Farmacia GIORDANO
via Roma, 17 — Torino. 69

UOMINI
Preservativi in gomma e vescica di pesce ed articoli affini. Si spediscono il **nuovo** catalogo *gratis* in busta non intestata e *ben chiusa*, contro francobollo.
Scrivere Siegmund Pretsch, Milano, Castellazzo 124. 1 M

Corrispondenza privata
Cent. 10 p. parola - Minimum L. 1

Fedora A. Indirizza datemi fermo posta tercereto lettera. Mio indirizzo Parma. c 8120

Maria. Non spedire bagaglio, sarebbe imprudenza. Ti b..... con tutta l'anima. c 7950

Via gattino. Sono ormai perduto. Ma, tutto è andato bene. Ho ricevuto la tua dopo lettera e te ne ringrazio. L'indirizzo M. A. C. V. 30, va bene anche qui. — Penso sempre a te, mia vita. Quando mi scrivi dimmi se stai bene. Tanti b..... affettuosi dalla tua c 8039 **Ebrea Capriglio.**

Passa. Ernes..., Annulato pleno 10 ritr, mando notizie. c 8241 **Luigino.**

Alloggio mob.to d'angolo
da affittare al presente al 2° piano di 5 camere, con grandi balconi, due entrate, gas, acqua, cesso intorno, divisibile anche in due.
Rivolgersi via San Quintino, 20, dal portinaio. c 8249

Da affittare
Alloggio di 10 camere con acqua e gas, e comodo scalone. — Dirigersi al portinaio via S. Tommaso, n. 7. c 8235

Da affittare
pel 1° ottobre pross.
in corso Palestro, 6, piano terreno, **alloggio** di 8 camere con cantina, gas, acqua potabile, calorifero. c 7910

Da vendere
Terreno in diversi lotti, vicino agli edifizi universitari e della prossima Esposizione. — Per un lotto si accetterebbe in cambio fabbricato o costruirsi.
Dirigersi al signor Ing. Santoni, via San Quintino, N. 8, nelle ore antimeridiane. c 7958

Liquidazione mobili
per **cessata commercio.**
Via Massena, num. 8, nella corte. c 8157

BARGE
Da rimettere antica
Fabbrica da pasto
IDRAULICA
Buone condizioni. — **Matteo Varigila.** 4788

Giovane
svizzero tedesco, conoscendo benissimo la lingua francese e discretamente la lingua italiana, praticherebbe in affari bancari, che potrebbe dare serie referenze, cerca posto presso qualche Istituto bancario. — Indirizzarsi a *Haasenstein e Vogler*, **Lausanna**, sotto M e 8810 L. 7773 X

Giovani
con licenza tecnica od analoga istruzione che intendono imparare il commercio con regolare tirocinio di 3 anni, trovano subito impiego. — Rivolgere offerte in iscritto a Francesco Muller, 6, via San Francesco da Paola, Torino. c 8202

LEVATRICE PIOZZI
tiene pensione gestanti da L. 50 in più. — Corso Re Umberto, 35, Torino. c 7855

SIGNORE EDUCATO
cerca penalmo pel solo dejeuner presso signora sola nei pressi di via Cernaia. — Scrivere C. M. 100, posta, Torino. c 8239

Da Stabilimento Industriale
di forte reddito si cercano lire 60 mila, ampiamente garantite. Condizioni a stabilirsi. — Scrivere alla Cassetta 44, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 8005

CERCANSI A NOLO
castelli da fabbrica
alti circa 20 metri per mesi 4. — Rivolgersi Bonomi, via Maresco, 11. c 8062

ORO per rimasi banderuole, paramenti o arredi chiesa. Stoffe, galloni, frangie, Statue. — Rialzo e Origlia, via Mercanti, n. 7, Torino 72

Pergamene
miniature, emaugi, sonetti. — Litografia Bocca, via Santa Teresa, 11. 6030

Dato il caso che sofferiate di **debolezza, mali di denti o brividi di stomaco**, di **catarro di stomaco**, che dia malinconia o disgusto, e di **catarro gastro-intestinale**, se desiderate pronta e sicura guarigione, fate uso della gommosina
China Facelli (Chiesa granulare effervescente) specialità della Ditta e Farmacia *Facelli*, Livorno). Nulla ma'tto sciolente l'uso continuato del bicarbonato di soda *impoverisce il sangue generando vermi e cirrosi*, causando *mali nervosi*. Vas. L. 1,50 e 2.

Elegantissimo Album per favori domiciliari si spedisce *gratis* inviando cartolina vaglia da L. 0 20 alla Ditta Pacelli di Livorno.
In *Torino* dalla R. Farm. Schiapparelli, Toro, Giordano, Turinese, Borello e Pavesio, Gandolfi e C°. 11 F

MAGAZZINO TIROLESE DI LEGNAMI
TRAVATURE DIVERSE — Prezzi ribassati ora.
I. SALVADORI E C.
Via Massena, 40 — TORINO. 82

T. I. P. C. 1897 — Tip. ROUX FRASSATI e C°.